

CLXXXVII.

TORNATA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Il presidente proclama il risultato delle votazioni fatte ieri per la nomina di commissari sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico, del Fondo pel culto e della Cassa depositi e prestiti. — Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa — Sul capitolo 1 parlano i deputati Lucca e Tegas, ai quali rispondono il ministro di agricoltura e commercio e il deputato Merzario relatore — Si approvano i capitoli dall' 1 all' 8 — Sul capitolo 9 parla il deputato Di Sant'Onofrio — Risposta del ministro — Si approva il capitolo 9 — Sul capitolo 10 parlano il deputato Cavalletto ed i ministri d'agricoltura e commercio e delle finanze — Si approva il capitolo 10 — Sui capitoli 11 e 12 discorrono i deputati Dayala-Valva, Mussi e Robecchi ai quali risponde il ministro — Si approvano i capitoli 11 e 12 — Sul capitolo 13 parlano i deputati Finzi, Cavalletto, Panattoni, Filopanti, Del Zio, Branca, Laporta presidente della Commissione del bilancio, Merzario relatore e il ministro — Si approvano i capitoli dal 13 al 28 — Dopo brevi osservazioni del deputato Toaldi, al quale rispondono il relatore e il ministro, si approvano i capitoli dal 29 al 36 — Sui capitoli dal 37 al 53 parlano i deputati Branca, Del Zio, Simonelli, Merzario relatore, il ministro di agricoltura e commercio e il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dal 37 al 53 — Sul capitolo 54 parlano i deputati Di Camporeale, Filì-Astolfone e Riolo, ai quali risponde il ministro — Si approva il capitolo 54 — Dopo brevi osservazioni del deputato Bonghi al quale risponde il ministro, si approvano i capitoli dal 55 all'ultimo, l'insieme della spesa, il complesso della tabella B e gli articoli 8, 9, 10 ed 11 della legge insieme con le tabelle C e D in essi richiamate — Sulla tabella E recante il bilancio di previsione dell'entrata del Fondo pel culto, parlano i deputati Melchiorre e Filì-Astolfone ai quali risponde il ministro — Si approvano il bilancio dell'entrata e della spesa (tabella E ed F), le tabelle G ed H e l'articolo 12 ed ultimo del disegno di legge — Il presidente avverte che sfuggirono due errori di stampa nell'articolo 4 della legge e pone a partito le correzioni che sono approvate, — Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. — Votazione di ballottaggio per la nomina di commissari e votazione a scrutinio segreto della legge del bilancio. — Discussione del disegno di legge per dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio in Napoli, e alienazione di stabili demaniali — Il ministro dei lavori pubblici acconsente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione. — Il deputato Chimirri presenta la relazione sul disegno di legge per proroga della legge relativa alla riforma giudiziaria in Egitto. — Discussione del disegno di legge per prorogare il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione — Il ministro delle finanze consente che la discussione si apra sul disegno*

di legge della Commissione — Dopo brevi osservazioni del deputato Branca al quale risponde il ministro il disegno di legge è approvato. — Senza discussione sono approvati i disegni di legge: per prorogare l'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; per la proroga dei termini stabiliti per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; sulla leva marittima dei giovani nati nel 1863. — Il presidente proclama il risultato della votazione sul bilancio per il primo semestre 1884. — Senza discussione è approvato il disegno di legge per l'acquisto di un palazzo per la regia Legazione in Bukarest. — Discussione sull'ordine del giorno — Il deputato Fili-Astolfone propone di votare a scrutinio segreto i disegni di legge già approvati, e che la Camera si aggiorni al 22 gennaio 1884. — Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge, e proclama eletti a commissari: per la vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti, l'onorevole Compans; sull'amministrazione del Fondo per il culto, l'onorevole del Zio; sull'Asse ecclesiastico di Roma, l'onorevole Fabrizio Paolo — Comunica una lettera del ministro dell'interno, che invita la Camera a farsi rappresentare al funerale che avrà luogo al Pantheon il 9 gennaio in memoria del Re Vittorio Emanuele, e propone che una Commissione di 12 deputati, estratti a sorte, rappresenti la Camera in quell'occasione — Estrae poi a sorte i nomi di 12 deputati che dovranno, insieme con la Presidenza, il giorno di capo d'anno, presentare alle LL. MM. il Re e la Regina i voti e gli auguri della Camera — Chiede altresì licenza alla Camera di poter ricevere le relazioni che saranno presentate durante l'aggiornamento, e sollecita le relazioni dei bilanci 1884-85.

La seduta comincia alla ore 12 30.

Ungaro, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

3295. Il Consiglio comunale di Mileto fa istanza perchè si provveda allo studio di una variante nella linea Eboli-Reggio, fra i torrenti Mesima ed Angitola.

3296. G. Mattioli, presidente della Consociazione operaia fra le Società di mutuo soccorso, e cooperative della città e provincia di Bologna, fa voti per una più mite e libera legislazione sugli scioperi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Francica sul sunto delle petizioni.

Francica. Con la petizione n° 3295, il Consiglio municipale di Mileto, domanda che la ferrovia Eboli-Reggio, attraversando quella regione, si avvicini al territorio di quel comune. È una questione di vitale interesse per quel paese, e quindi prego la Camera di dichiarare urgente la relativa petizione.

(L'urgenza è accordata.)

Congedi.

Presidente. Chiedono un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli Sciacca della Scala, di giorni 2, Fortis, di 2, Belgioioso, di 2, Sormanni-

Moretti, di 4, Adamoli, di 3, Girardi, di 2, Prineti, di 4, Arnaboldi, di 2, Barazzuoli, di 2, Borelli, di 2, Dini Ulisse, di 2, Guillichini, di 2, Melodia, di 2, Capponi, di 2, Sole, di 2, Corleo, di 2, Cardarelli, di 2, Miniscalchi, di 2, De Mari, di 2, Bardoscia, di 2; per motivi di salute l'onorevole Umana, di giorni 15, gli onorevoli Serri-stori, Sani Severino, Baracco Giovanni, Coppino, San Martino, Ferrari Carlo e Raggio, di giorni 8.

(Sono accordati.)

Proclamasi il risultamento delle votazioni fatte ieri per la nomina di commissari di tre Commissioni.

Presidente. Proclamo il risultato della votazione fatta ieri per la nomina di tre commissari di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Votanti	247
Maggioranza	124

Ebbero voti gli onorevoli:

Grossi	170
Plebano	160
Compans	49
Pellegrini	49
Mezzanotte	27
Caperle	3

Altri voti dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a far parte della Commissione di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti gli onorevoli deputati Grossi e Plebano, che ottennero la maggioranza dei voti. Si procederà oggi alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Compans e Pellegrini, che ottennero maggiori voti.

Risultato della votazione fatta per la nomina di tre commissari di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione del Fondo per il culto:

Votanti	246
Maggioranza	124

Ebbero voti gli onorevoli:

Suardo	169
Fili-Astolfone	165
Finocchiaro	52
Del Zio	33
Indelli	32

Schede bianche 24, altri voti dispersi.

In conseguenza di che, proclamo eletti a far parte della Commissione sull'amministrazione del Fondo per il culto gli onorevoli Suardi e Fili Astolfone che ottennero la maggioranza dei voti. Oggi poi si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Finocchiaro e Del Zio.

Risultato della votazione per la nomina di tre commissari di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Votanti	245
Maggioranza	123

Ebbero voti gli onorevoli:

Zeppa	169
Franceschini	150
Fabrizj Paolo	65
Savini	61
Caperle	28
Mezzanotte	5
Plebano	2

Schede bianche 28, altri voti dispersi.

Proclamo quindi eletti a commissari di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma gli onorevoli Zeppa e Franceschini, che ottennero la maggioranza dei voti. Più tardi si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Fabrizj Paolo e Savini.

Seguito della discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe: Votazione di ballottaggio, per la nomina dei commissari di vigilanza sopra le amministrazioni: della Cassa dei depositi e prestiti; del Fondo per il culto e dell'Asse ecclesiastico di Roma.

Parmi però opportuno di proporre alla Camera un'inversione dell'ordine del giorno, affinché, se, come è sperabile, la discussione dei bilanci sarà fra qualche ora esaurita, si possa procedere insieme ed alla votazione di ballottaggio anzidetta ed alla votazione della legge del bilancio, la quale potrebbe così essere inviata tempestivamente all'altro ramo del Parlamento. (*Bene!*)

Non essendovi obiezioni, così rimarrà stabilito. (*Così è stabilito.*)

Si continuerà dunque nella discussione del bilancio di previsione dell'entrata e della spesa, per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Proseguiremo la discussione dell'allegato B, per la parte che concerne il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ne do lettura:

Titolo I. — *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 1. Ministero - Personale (Spese fisse), lire 283,485.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

Lucca. Prima di rinunciare alla facoltà di parlare, poichè intendo appunto rinunziarvi, se l'onorevole presidente me lo permette, farei una brevissima dichiarazione.

Da più giorni io mi sono iscritto per parlare sul bilancio di agricoltura, stimando necessario ed opportuno risolvere la grave questione, che preoccupa ed agita i proprietari e i conduttori di fondi di ogni parte d'Italia. Tanto più opportuno io lo credetti dopo l'interpellanza svolta nei di passati dall'onorevole Secondi e le risposte date in quell'occasione dall'onorevole presidente del Consiglio.

Ma, poichè oggi rinuncio a parlare, in omaggio alla legittima sollecitudine della Camera, per quanto in me non sia scemata la convinzione dell'urgente necessità di richiamare frequentemente l'attenzione della Camera e del Governo sul grave argomento, mi credo in dovere di dichiarare che appunto l'interesse della questione agricola mi consiglia e mi impone di rimettere a tempo più propizio la discussione di quei provvedimenti che.

insieme ad altri onorevoli colleghi, avrei avuto l'onore di invocare e di proporre.

Il tempo che c'incalza inesorabilmente obbligherebbe a limitare in confini strettissimi una discussione, che reclama legittimamente il più ampio sviluppo, poichè ad essa si collegano gli interessi più vitali del paese, in essa si concentrano i fattori più efficaci della prosperità nazionale.

Epperò a me oggi basta che il paese sappia che il Parlamento si preoccupa delle tristi condizioni, che un complesso di circostanze fatalmente concorrenti, hanno creato alla patria agricoltura; ma appunto perchè se ne preoccupa non le vuole frettolosamente risolvere, ma preferisce seriamente studiarle ed ampiamente discuterle, onde dallo studio profondo e dall'ampia discussione germogliano quegli efficaci provvedimenti che da tutti si invocano. E così le speranze di solleciti aiuti conforteranno le dubbiezze paurose, ma le gittime di tutti gli agricoltori italiani; e le agitazioni di cui abbiamo sentito far parola, e che effettivamente si sollevano da ogni parte d'Italia, saranno calmate dalla fiducia che non tarderanno i provvedimenti universalmente desiderati.

Io quindi, in omaggio a quest'idea, rinunzio per ora alla facoltà di parlare, confidando fin d'ora che, quando, dopo le vacanze, la questione agricola sarà sollevata, l'onorevole ministro, che con tanto amore s'interessa della patria agricoltura, e l'egregio relatore del bilancio, competentissimo in questa materia, mi vorranno essere generosi del loro poderoso aiuto, lieto se colle mie deboli forze potrò contribuire al risultato al quale tutti miriamo, quello cioè, di risolvere felicemente la grave questione agricola. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tegas.

Tegas. Io pure rinunzio alla facoltà di parlare per le considerazioni state ora addotte dall'onorevole preopinante. Mi riservo di parlare quando la questione alla quale ha accennato l'onorevole Lucca verrà discussa in questo Parlamento, e specialmente nella discussione della proposta di legge sulla perequazione fondiaria, la quale io spero verrà davanti alla Camera nel corso di questa Sessione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Berti Domenico, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il tempo che si impiega a discutere dei nostri interessi agricoli io credo sia sempre bene impiegato. Essi comprendono

una delle questioni che più toccano l'essenza stessa del nostro paese: E questa questione si può dire che ora dappertutto è discussa. La discutono i Comizi agrari, e tutte le altre rappresentanze degli interessi agricoli e commerciali del paese: una importante letteratura comincia già a formarsi intorno alla medesima. Non ostante credo io pure che oggi non sia il momento più opportuno, per svolgere tanto argomento innanzi alla Camera.

Senza aspettare però la discussione del disegno di legge sulla perequazione fondiaria, a cui accenna l'onorevole Tegas, io credo che questa discussione possa opportunamente farsi quando la Commissione d'inchiesta per la riforma delle tariffe doganali o quella d'inchiesta sulle condizioni dell'agricoltura e delle classi agricole, avranno presentato le loro relazioni definitive alla Camera: tanto più che il lavoro di quelle Commissioni sarà condotto a termine con sollecitudine.

Quindi mi pare cosa ben fatta di rimandare ora questa questione, come propose l'onorevole Lucca e come pure opinò l'onorevole Tegas. Io li ringrazio intanto delle parole cortesi che mi vollero indirizzare ed anche del rimandare a tempo più opportuno l'esame della questione agricola la quale sta a loro come a me grandemente a cuore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. L'onorevole Lucca avrà rilevato dalle poche parole, che nella strettezza del tempo potei scrivere a nome della Commissione generale del bilancio, che la Commissione stessa è disposta a studiare con cura tutti i problemi che si attengono all'agricoltura. Questa è una gravissima questione, perchè tocca la grande maggioranza delle nostre popolazioni.

Abbiamo in Italia 15 milioni di agricoltori; ed a questi noi dobbiamo provvedere colla stessa cura, collo stesso studio col quale si vuol provvedere alle classi operaie.

E la Commissione generale del bilancio non ne dubito, metterà tutto lo zelo, tutto l'impegno di studiare e risolvere fin dove si può questo importantissimo argomento.

Presidente. Non essendovi proposta, pongo a partito lo stanziamento del capitolo primo.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i capitoli seguenti fino all'8° inclusivamente.)

Capitolo 2. Ministero-Spese d'ufficio, lire 14,000.

Capitolo 3. Ministero-Biblioteca, lire 4,000.

Capitolo 4. Fitto di locali, lire 34,550.

Capitolo 5. Riparazioni ed adattamenti di locali per l'amministrazione centrale, lire 4,500.

Capitolo 6. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 6,000.

Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta (Spesa d'ordine), lire 58,000.

Capitolo 8. Casuali, lire 29,000.

Agricoltura. — Capitolo 9. Agricoltura-Stipendi, indennità, (Spese fisse), lire 8,030

Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. In una delle passate tornate, ho raccomandato l'urgenza di una petizione firmata da moltissimi cittadini di Messina, tra i quali primeggia un senatore del regno, perchè venisse ripresentato e discusso il disegno di legge sulla caccia. Io mi ricordo che, nella passata Legislatura, per questo disegno di legge si era già nominato relatore l'onorevole Sanguinetti, il quale avea perfino presentata una elaborata relazione.

Siccome questo argomento si connette con questioni assai gravi, che interessano diritti e doveri privati dei cittadini e si connette intimamente col diritto di proprietà, così io pregherei l'onorevole ministro di volermi dire se intenda ripresentare detto disegno di legge, il quale, ha anche relazione con accordi internazionali conclusi con altre potenze, con l'Austria, credo, e con la Svizzera, per la tutela degli uccelli utili all'agricoltura.

E, giacchè ho facoltà di parlare, mi permetto anche di ricordare all'onorevole ministro che nella tornata del 24 giugno ultimo, discutendosi il disegno di legge sulle irrigazioni, venne dalla Camera approvato un ordine del giorno da me presentato col quale si invitava il Governo, "ad accettare i provvedimenti necessari per sistemare in modo permanente e normale i consorzi degli utenti dell'acque pubbliche, esistenti nelle provincie meridionali, in base alla legislazione anteriore al 1865."

Si tratta anche qui di cosa gravissima che interessa molte provincie del mezzogiorno; quindi io pregherei l'onorevole ministro di voler adottare gli opportuni ed urgenti provvedimenti, prima che venga la stagione propizia per la irrigazione. E tanto più insisto in questo argomento, in quanto che, avendo il Senato, come mi risulterebbe, approvata in massima la legge sulle irrigazioni, che è di pochissimo vanaggio per buona parte d'Italia, così spero che, almeno con disposizioni regolamentari e con la sollecita applicazione di questo ordine del giorno, si possano correggere molti inconvenienti, dei quali non si è tenuto conto in detto disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti Domenico, *ministro di agricoltura e commercio.* Rispondo brevemente alle due osservazioni fatte dall'onorevole collega Di Sant'Onofrio. Sulla prima che si riferisce alla ripresentazione del disegno di legge sulla caccia, posso assicurarlo che è nel mio intendimento di ripresentarlo tra breve. La seconda osservazione riguarda alcuni diritti usuari sulle acque nella Sicilia. Egli sa che è stata mandata una circolare a tutte le prefetture, per avere il maggior numero di notizie possibili al riguardo. Fino ad ora, il Senato non ha votata la legge sulle irrigazioni, perchè non si è ancora riunito; spero però che il suo voto sarà favorevole. Nel regolamento con cui si determineranno quindi le norme per la applicazione della legge o in altro modo, sempre s'intende nei limiti dell'autorità amministrativa, sarà tenuto conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Di Sant'Onofrio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio.

Di Sant'Onofrio. Ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni fatte; però mi permetto di fargli osservare che l'ordine del giorno votato dalla Camera si riferisce ad un argomento affatto indipendente dalla legge sulle irrigazioni; è ad essa connesso, ma indipendente, e può quindi benissimo trovare la sua applicazione anche se la legge sulle irrigazioni non venisse adottata dal Senato; la quale ultima cosa però non possiamo, a quanto sembra, prevedere, mancandoci solo che il Senato voti la legge a scrutinio segreto.

Presidente. Pongo quindi a partito il capitolo 9.

(È approvato.)

Capitolo 10. — Agricoltura-Concorsi e sussidi per stazioni, laboratori, scuole, colonie, accademie ed associazioni agrarie, lire 185,075.

(È approvato.)

Capitolo 11. — Agricoltura-Istruzione agraria, museo agrario, rappresentanze agrarie, esposizioni e concorsi, miglioramenti e difesa della produzione animale e vegetale, meccanica agraria, classi rurali e studi, lire 224,100.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Come ho fatto altre volte, io ripeto ora all'onorevole ministro i miei sentimenti di lode e di gratitudine per i lavori utilissimi che pubblicano frequentemente, anzi, si può dire, continuamente, le direzioni generali dell'agricoltura e

della statistica. Quelle pregevoli pubblicazioni, se fossero rese popolari, tornerebbero utili al miglioramento dell'agricoltura.

Detto ciò, io raccomando all'onorevole ministro incessanti cure per l'igiene e pel miglioramento dell'alimentazione dei contadini, cioè i forni, gli essiccatoi ed altri mezzi per combattere la pellagra.

Lo pregherei poi di portare le sue cure e di provvedere d'accordo coi suoi colleghi dell'interno e dei lavori pubblici, per procurare, nel limite del possibile, acque potabili in quei paesi, in quei villaggi e comuni che difettano di buone acque.

Vi sono delle provincie nelle quali le campagne mancano di acqua potabile; vi si raccoglie l'acqua delle piogge entro fosse o pozze, le quali poi nell'estate danno un'acqua putrida, dannosissima alle condizioni igieniche dei contadini. A questi guai si può rimediare con la concessione gratuita dell'acqua, quando esclusivamente serva a scopo igienico; badi l'onorevole ministro delle finanze: io non voglio togliergli le sue tasse sulle concessioni di acque; ma, quando trattasi di derivare poca acqua per fornire quei villaggi che ne mancano, e ciò per ragione d'igiene pubblica, queste concessioni devono darsi gratuitamente.

Le autorità governative delle prefetture devono favorire queste derivazioni, studiarsi con modi conciliativi, quando vi sieno opposizioni, di dirimerle e di togliere gli ostacoli a queste derivazioni, e di astenersi, come qualche volta in alcuna provincia è avvenuto, da inopportune fiscalità, e da certe interpretazioni restrittive, e di dimenticare certe procedure incuranti del bene pubblico che usavansi sotto i Governi cessati, dai quali le popolazioni erano poco o niente favorite nel loro sviluppo e nella loro prosperità.

Ci sono ancora certi impiegati che ricordano le fiscalità dei Governi passati; sono pochi, sono rarissime eccezioni, ma questi pochi meritano di essere richiamati all'ordine.

Quindi concludendo io raccomando anche per questa parte che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si metta d'accordo coll'onorevole ministro dell'interno, il quale ha il compito di soccorrere i comuni poveri, e può dare sussidi per fornire di acque buone quei paesi e comuni rurali che ne scarseggiano o ne sono privi quasi del tutto sussidiando l'apertura dei pozzi e favorendo le piccole derivazioni di acque potabili.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Berti, ministro d'agricoltura e commercio. Mi

piace di rassicurare l'onorevole mio amico Cavalletto che al Ministero in questa parte si opera con assai alacrità, anzi gli dirò che ultimamente per le esperienze dei pozzi Northon, eseguite nelle provincie di Cagliari e di Sassari, il Ministero ha speso una somma cospicua. Le esperienze riuscirono perfettamente. Si stanno facendo ricerche e studi con l'aiuto delle prefetture dell'isola per vedere se i comuni siano disposti ad intraprendere in parecchi luoghi la costruzione di questi pozzi, per i quali il Ministero di agricoltura potrà concorrere in quei limiti che saranno consentiti dal proprio bilancio.

Quanto poi alle fiscalità per le derivazioni di acqua potabile, risponderà con maggior competenza e autorità l'onorevole mio collega il ministro delle finanze. Solamente mi preme di dire che non ho mai incontrato opposizione di sorta da parte del ministro delle finanze, a questo proposito, e che le acque potabili sono di presente già esenti da ogni imposta. Sull'argomento delle acque potabili noi abbiamo anche intrapreso taluni studi speciali che riusciranno certamente utilissimi, e mi conforto che da me si sia ora istituito coll'attuazione del nuovo organico un ufficio particolare d'idraulica per svolgere questi studi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io confermo ciò che ha detto l'onorevole mio collega il ministro d'agricoltura, industria e commercio. E per persuadere ancor più l'onorevole Cavalletto, che fiscalità in questa materia non ce ne sono, dichiaro che le concessioni per le derivazioni di acqua potabile si fanno sempre gratuitamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Ho piacere della notizia che mi ha dato l'onorevole ministro delle finanze.

So che le sue disposizioni sono benefiche a questo riguardo; ma io gli potrei dire i nomi di certi luoghi nei quali per malintesa pedanteria e grettezza d'animo e di idee di qualche impiegato amministrativo, si usarono opposizioni e tergiversazioni per negare ed attraversare piccole concessioni d'acqua per iscopo igienico.

All'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio devo poi far preghiera perchè i pozzi Northon, testè da esso citati e che si sono praticati nella Sardegna, siano anche estesi nelle altre provincie del Regno, che difettano di buone acque potabili.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 11.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Capitolo 12. Caccia e pesca, lire 9,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dayala.

Dayala-Valva. Onorevole ministro, io leggevo l'altro giorno nella *Rivista dei Due Mondi* un articolo sottoscritto dal signor Clavet a proposito della riproduzione dei pesci, presentemente molto scemata nelle acque fluviali di Francia.

Lì un' apposita Commissione fu nominata, una Commissione senatoriale, perchè facesse un rapporto sui mezzi più adatti per ripopolare quelle acque di pesci. In quella occasione io andava pensando e chiedendo a me stesso: perchè mai il Governo nostro non ha ancora preso qualche provvedimento per veder ripopolato di pesci o, per dir meglio, di ostriche il Mare Piccolo di Taranto, un tempo già tanto ricco di pesci e di ostriche e di cozze, che costituivano la ricchezza di quel paese?

Il Governo, per dir vero, si è sempre impensierito dello stato di cose di quel Mare Piccolo; nominò anzi una Commissione nella quale c'erano il Targioni-Tozzetti, il Ricchiardi ed il Costa; e questi nella loro relazione hanno dichiarato che nello stato in cui si trova il Mare Piccolo di Taranto era impossibile ricavare il prodotto che era nelle speranze di tutti.

Questa Commissione, anche col parere dell'Intendenza di finanza e del capitano del porto e dei pratici del luogo, ha dichiarato che il contratto attuale è proprio cagione dell'inferiorità in cui si trova l'ostricoltura e la piscicoltura in genere di quel paese.

Fra le altre cose poi che la Commissione crede necessarie per migliorare quella condizione di fatto, ed alle quali accenna nella sua relazione di molta importanza, è che il Governo dovrebbe a sue spese cambiare intieramente il corso delle acque che provengono dalla Selinella, ed immetterle nel Mar Grande. Inoltre la Commissione vorrebbe che il Governo mandasse a Taranto qualcheduno che avesse fatto degli studi speciali sull'argomento per introdurre dei nuovi sistemi, e per provvedere all'escavazione del fondo già molto sollevato dalle fanghiglie deposte.

La Società degli ostricari di Taranto ha già fatto un reclamo al Governo, nel quale osserva che i coltivatori e pescatori di ostriche sono talmente vessati dall'attuale affittuario principale e diretto, che assolutamente nelle condizioni attuali, non pos-

sono seguitare a vivere; poichè invece di pagare l'annuo canone per ogni spazio di metri quadrati 182 per lire 21 25, come sarebbero da qualunque altro nelle medesime condizioni, ne stabiliva il corrispettivo di lire 42 50, appropriandosi inoltre la Società attuale delle cozze nere, fecondandosi naturalmente in quei fondi, prescrivendosi arbitrariamente per ogni giava un'annua prestazione di mille ostriche delle migliori qualità, e ciò con gravissimo danno di quei disgraziati ostricoltori, i quali han dovuto subire fin qui una legge che io chiamerei di ferro.

Quanto ai provvedimenti, secondo me, da prendere per far sì che quello stato di cose migliori effettivamente, io credo che il Governo dovrebbe dividere a piccoli lotti il Mar Piccolo, tanto quello che riguarda la parte addetta all'ostricoltura, quanto quello alla mitilicoltura; e vorrei che si adottasse quanto venne proposto dalla Commissione Targioni-Tozzetti, il quale egli stesso è di parere che, fintantochè vi sarà un contratto come il presente, non ci sarebbe da aspettare nessun miglioramento nella condizione attuale del Mar Piccolo.

Dappoichè adesso famiglie di ostricari coltivano le ostriche in appezzamenti speciali che ereditariamente dedicano a quell'industria, e con tale abilità da destare grande ammirazione in coloro i quali hanno studiato queste materie.

Per quello che riguarda le cozze, il Governo potrebbe trovare una grandissima convenienza in questa industria, affidandola a piccoli lotti, tanto più che non vi è bisogno di un grande capitale, per esercitarla, a quei pescatori stessi che la coltivano attualmente: essi che ne hanno la cura, ne abbiano anche i vantaggi.

Quindi io raccomando al ministro dell'agricoltura, che dovendo rifare il contratto che scade fra breve, voglia nominare una apposita Commissione la quale studi i provvedimenti, non solo per migliorare la condizione dell'erario — e questo dovrebbe venire in secondo luogo — ma anche per dar maggior incremento all'ostricoltura e piscicoltura.

Queste sono le raccomandazioni che intendo di fare, sicuro di non averle fatte invano, perchè sono indirizzate all'onorevole Berti, che tanto ha a cuore tutto quello che si riferisce al suo dicastero: e pensi l'onorevole ministro che in Svizzera, in Inghilterra ed in America il provento delle ostriche ascende a parecchie diecine di milioni. Perchè non arricchire l'Italia di questo nuovo cespite?

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura industria e commercio. Dirò all'onorevole Dayala che è da qual-

che tempo che il Ministero si occupa seriamente ed attivamente delle condizioni della pesca tanto nelle acque dolci, quanto nelle acque marittime; anzi sono oramai di più due mesi che il Ministero di agricoltura e commercio si è rivolto al Ministero delle finanze appunto perchè volesse mettere a disposizione sua i canali e le altre acque demaniali allo scopo di fare esperienze sulla produzione e sullo sviluppo dei pesci.

Io credo che sia questo un prodotto da potere nel nostro paese essere consumato in gran parte come alimento ordinario del popolo, e che per conseguenza giovi di fare tutto quello che è umanamente possibile per accrescere questa produzione, che in altri paesi dà un reddito che si calcola a milioni e milioni di lire. Quello che però raccomanda l'onorevole Dayala è già stato fatto o si viene intanto facendo.

Anche recentemente per i vari studi che rimangono a compiersi è stata nominata una Commissione; e sebbene i nomi dei componenti di essa non sieno stati ancora pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, pure il decreto di nomina è già stato sottoscritto dal Re.

Quanto al Mare Piccolo di Taranto vi son varie questioni da risolvere. Asseriscono gli uomini competenti in questa materia che le ostriche del Mare Piccolo di Taranto si possono pochissimo conservare e mantenere, quindi che non possono sostenere la concorrenza con le altre che entrano nel nostro mercato dall'estero o che si traggono da altri dei nostri lidi. Il Ministero ha fatto fare varie esperienze; ma sinora non ha potuto prendere nessun provvedimento pratico e stabile, perchè il Mare Piccolo di Taranto era affittato: però si è scritto anche ultimamente al Ministero delle finanze, espone la questione intorno gli affitti a piccoli o a grandi lotti, ed osservando che forse coi piccoli lotti si potrebbe assai di più favorire la produzione, e favorire direttamente la classe dei pescatori. In attesa dunque di esperienza decisiva, la soluzione del problema è stata nuovamente differita, ed è stato pregato il Ministero delle finanze di non prendere nessuna risoluzione intorno al nuovo affitto del Piccolo Mare di Taranto, fino a che questa questione non sia stata sciolta.

Credo con questo di aver risposto all'onorevole Dayala.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Io sono convinto che lo sviluppo delle industrie sulla piscicoltura potrebbe fornire al paese una considerevole quantità di sostanza alimentare

molto salubre, e che migliorerebbe sostanzialmente l'alimentazione nazionale; ma io credo anche che il problema praticamente presenti delle gravi difficoltà. Furono fatti molti tentativi, e l'onorevole ministro Berti lo saprà meglio di me. Per esempio in Piemonte, nel lago di Avigliana; ma non ebbero fortuna. Io quindi non insisterò troppo su questo argomento; il Governo potrebbe, se non proteggere praticamente la piscicoltura, impedire almeno che si distruggano affatto i pesci. Ora lungo le coste dei laghi, delle fiumane e dei ruscelli l'industria usa dell'acqua come di forza motrice, e fin qui dobbiamo compiacercene; spesso però l'uso industriale, quando trattasi, per esempio, di tintura e di altre industrie che necessariamente inquinano l'acqua di sostanze velenose o anche semplicemente malsane, può nuocere immensamente alla piscicoltura, uccidendo i muti abitatori delle acque.

Spesso un ruscello anche poco copioso, sgorgante in una grossa corrente, può spegnere i pesci nei primi periodi della loro vita.

Voi sapete che il pesce nasce per fecondazione esterna: le uova essendo fecondate dal maschio dopo la loro deposizione, in questo primo periodo della vita i pesciolini sono delicatissimi e l'acqua corrotta ne può spegnere un'immensa quantità. Meravigliosa, come voi sapete, è la fecondità dei pesci: ogni femmina depone molte migliaia di uova, e la natura è appunto così prodiga, perchè sa le molte insidie che circondano la vita di questi animali. Ma la generosità della natura non può giovare, quando l'uomo fa di tutto per distruggere proprio nelle sue origini questa fonte di prosperità e di ricchezza alimentare.

Non dovrebbe in proposito tornare molto difficile una sorveglianza efficace, per prevenire e allontanare questi pericoli; essa tornerebbe utile anche all'igiene pubblica, perchè in molti paesi di montagna non vi sono pozzi, e si usano le abbondanti ed ottime acque di fonti per l'uso potabile. Del resto, permettetemi di deplorare il sistema sinora invalso di pretendere tutto dai comuni per sgravare lo Stato dei suoi imprescindibili doveri.

I comuni sono aggravati da 750,000,000 di debiti; se non si provvederà efficacemente, quasi tutti i comuni italiani correranno a briglia sciolta verso il fallimento: in queste condizioni deplorabili possiamo noi pretendere da essi sacrifici che superano le loro forze? Potranno rivolgersi al ministro delle finanze, osserverà taluno; ma io temo che egli abonderà di promesse e di buona volontà, ma accorderà il soccorso la vigilia del giorno in cui mi consentirà il ribasso del sale, rimandato senapre ad un futuro indefinito. (*ilarità*)

Se dunque siamo veramente disposti ad allontanare le cause che nuocciono alla propagazione dei pesci; se vogliamo, ciò che più importa, garantire ai paesi di montagna le ottime acque accordate dalla natura, non obblighiamo i comuni a costose spese di travellamento e di scavamento di pozzi, ma curiamo la dispersione delle acque insalubri imposta dalla legge; esigiamo dagli industriali che gli scoli inquinati da sostanze velenose sieno rimossi dai corsi vivi delle acque.

Ciò giova a proteggere i pesci nel primo periodo della loro vita ed a fornire alle popolazioni delle acque pure e sane. Capitalissimo problema per la pubblica e privata igiene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dayala-Valva.

Dayala-Valva. Onorevole ministro, io sono pienamente soddisfatto delle dilucidazioni ch'ella mi ha dato: però insisto su di un punto, che a me sembra il principale, vale a dire quello che ella non dovrebbe provvedere al nuovo affitto del Mar Piccolo, senza aver prima nominata una Commissione di persone competenti le quali studino addirittura quali sono i migliori mezzi per dare un maggiore incremento alla piscicoltura, e nello stesso tempo di venire in aiuto a quella classe di poveri pescatori e ostricoltori i quali finora non hanno avuto nessun vantaggio da tutto quello che si è fatto in questa materia, quando pure essi concorrevano alla prosperità del paese con le loro fatiche.

Quindi io chiedo all'onorevole ministro che voglia darmi affidamento che prima di procedere alla rinnovazione del contratto, che già è scaduto quest'anno, vorrà fare studiare ponderatamente la questione.

Del resto lo ringrazio e prendo atto della sua risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Robecchi.

Robecchi. Io volevo aggiungere soltanto una parola per appoggiare le considerazioni svolte testè dall'onorevole Mussi.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio sul modo con cui si esercita la pesca nelle acque dolci, nei nostri fiumi e nei nostri laghi, principalmente nel lago di Como che io particolarmente conosco.

I suoi ispettori gli avranno detto che in molti dei nostri laghi e specialmente nel lago di Como si verifica da qualche anno una grandissima diminuzione del pesce, e che alcune delle razze più preziose tendono a scomparire. Questa è una

grande ricchezza nazionale che va a male, mentre gli altri paesi fanno di tutto non solo per mantenerla, ma anche per raddoppiarla con dei buoni sistemi di piscicoltura, ed anche fondando degli stabilimenti di fecondazione artificiale del pesce. Tale stato di cose non solo arreca un danno gravissimo agli interessi generali dello Stato, ma getta nella miseria centinaia di famiglie e di lavoratori addetti alla pesca, i quali privati di questa risorsa, non potendo dedicarsi ad altro lavoro, o sono costretti ad emigrare, privando lo Stato di forze utili, ovvero, ciò che è peggio, sono spinti a farsi contrabbandieri con danno della moralità pubblica e privata.

Questo stato di cose è prodotto principalmente dai metodi con cui la pesca si esercita, contrari ad ogni allevamento razionale del pesce, e ai sistemi di piscicoltura generalmente adottati, nei paesi più progrediti. Dappertutto la pesca, che è una industria estrattiva, soggetta a prescrizioni e regolamenti speciali, non solo per le epoche, ma anche per i congressi con cui deve essere esercitata. Sul lago di Como da qualche anno sono in uso reti smisurate, dette *bedine*, che abbracciano delle grandissime estensioni d'acqua, a maglia fitta, e che nell'usare si strascicano sul fondo del lago, in guisa che nuocciono e disturbano le covate, e prendono non solo il pesce maturo, che è una ricchezza prodotta, ma il pesce piccolo, appena nato, distruggendo così una ricchezza che è in via di formazione.

Questa non è più pesca, che deve essere basata sulla riproduzione naturale della specie, ma è distruzione di ogni qualità di pesce.

Infiniti reclami sono già stati sporti al Ministero di agricoltura e commercio da molti comuni e dagli interessati, ma finora non è stato preso un provvedimento efficace. Da ultimo ha dovuto occuparsene il Consiglio provinciale di Como, il quale, dietro una interpellanza di un egregio nostro collega, il deputato Polti, che mi dispiace di non vedere presente, ha trattato a fondo la questione e riconoscendo la giustizia e convenienza dei fatti reclami, ha deliberato alla quasi unanimità di fare voti ed istanza presso il Governo, perchè queste reti che si chiamano *bedine* sieno abolite.

Io non credo che per questo sia necessaria una legge. Forse non è nemmeno necessario un decreto reale. Basta una semplice e più corretta interpretazione del regolamento sulla pesca esistente, il quale proibisce già le reti a strascico ed a sacco. In ogni modo, se è necessario un decreto reale, lo si provochi, e si faccia prontamente ces-

sare uno stato di cose così dannoso alla economia pubblica e privata.

In questa materia della pesca, come in quella della caccia, il voto dei corpi e delle rappresentanze locali deve avere, a mio parere, un peso preponderante.

Insisto nel richiamare su questo grave argomento l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, fiducioso che il Governo vorrà prendere un sollecito provvedimento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Ho già assicurato l'onorevole Dayala, che io ho scritto al Ministero delle finanze appunto nel senso che egli ha detto.

È evidente che il Ministero delle finanze non può perdere l'egregia somma che ritrae adesso dall'affitto del Mare Piccolo di Taranto; ma è certo che le condizioni che si metteranno nel futuro capitolato saranno determinate dal parere che il Ministero di agricoltura darà, dopo interrogata quella Commissione speciale che sarà incaricata di fare questi studi e queste esperienze.

Dirò poi all'onorevole Mussi ed anche in parte all'onorevole Robecchi, che è una lotta continua quella che si sostiene nel Ministero di agricoltura per le dimande, le proposte, le esigenze che si accampano sulle questioni intricate della pesca. Io ho voluto che anche questo servizio fosse migliorato col nuovo organico, e poichè il medesimo prima era affidato alla divisione del commercio, ho voluto che da sei mesi a questa parte si passasse alla direzione generale dell'agricoltura, appunto perchè quella direzione poteva disporre di un personale assai più tecnico.

Io sono pronto a domandare il concorso della Camera per questo servizio, credo che sia nell'interesse del paese di fare tutto il possibile per svolgere questo ramo di produzione; quindi o con un disegno di legge sulla pesca, o con un capitolo particolare di bilancio farò in modo che il Ministero possa mettersi in stato di impedire i mali che ora si lamentano.

In quanto alle reti per la pesca dirò solo che basta il regolamento, se è ben applicato. Ma la grande difficoltà è di farlo applicare, e spesso noi ci troviamo nella impossibilità assoluta di far nulla al proposito. Perchè non abbiamo in fatti nessun personale tecnico all'uopo, o quegli altri mezzi ed aiuti che occorrerebbero. Prometto peraltro all'onorevole Mussi ed all'onorevole Robecchi, che farò, come ho detto da principio, tutto quello che

potrò perchè questo ramo di produzione prenda un maggior sviluppo.

Presidente. Non essendovi proposte pongo a partito lo stanziamento del capitolo 12 nella somma che ho letta.

(È approvato.)

Capitolo 13. Idraulica agraria, premi per bonifiche e fognature e sussidi per studi di progetti relativi, lire 18,000.

Finzi. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Questo capitolo è intitolato: " Idraulica agraria, premi per bonifiche e fognature, e sussidi per studi di progetti relativi „ molta materia e gravissima da una parte, scarsissima somma per provvedervi dall'altra. La somma è così tenue che rappresenta la sproporzione la più manifesta in confronto degli scopi che si propone il Ministero di agricoltura.

Imperocchè, o signori, non si tratta di materie le quali si riferiscano soltanto al bene pubblico, alla proprietà della pubblica ricchezza; ma si tratta di tutelare anche la pubblica salute. La buona agricoltura vive precisamente d'idraulica agraria.

Quei fondi i quali non permettono alle acque fluviali di scorrere liberamente nei canali, o non mantengono gli scoli in quelle proporzioni che sono opportune perchè le acque interne abbiano ad avere il loro deflusso nei fiumi, quei fondi non potranno mai coltivarsi a dovere, e saranno sempre in condizioni poco prospere rispetto alla produzione.

Ma, quando le acque sono stagnanti, pregiudicano l'aria, creano i miasmi palustri, che son causa inevitabile di febbri intermittenti, e di febbri tifoidee. Onde la popolazione langue: (langue molto più per queste condizioni, che per quelle che più spesso vengono qui deplorate.)

Si tratta dunque di trovar modo per bonificare e per risanare questi paesi di malaria. Ma è egli mai possibile che a questo possa bastare la meschina somma di 18 mila lire, messa con questo capitolo a disposizione del ministro di agricoltura? Che cosa può fare con queste 18 mila lire? Non può pagare neppure le spese d'ispezione di quei territori che si trovano in quelle condizioni.

Ora che volete che io dica? Saremo poveri, ma le principalissime bonificazioni, quelle che fanno risentire specialmente il vantaggio delle operazioni d'idraulica agraria, sono appunto quelle alle quali si dovrebbe provvedere con questo capitolo; or bene, io conosco moltissimi i quali non

solo nel senso di colmate, non solo nel senso di operazioni di conduttori di acque, come i canali concorrenti negli scoli, gli scoli stessi, e così via ma di quei territori depressi, che si chiamano bassi e che si trovano *in limine* ai fiumi, che sono impediti di defluire le loro acque, quando il pelo dell'acqua del fiume supera l'orizzontale superficie dei fondi laterali.

E quindi sono costretti a creare delle bonificazioni artificiali costosissime; servendosi per esempio, delle macchine idrovore, per le quali si ottiene d'innalzare l'acqua fino a sette metri.

Ora questi consorzi di bonifiche sostengono delle spese enormi; perchè le macchine idrovore non esistono, se non dove vi è grandissima quantità di combustibile: poi occorrono delle macchine perfette; le quali debbono esser sostituite dopo un certo periodo di tempo.

Occorre poi una vigilanza assidua sugli operai; perchè coloro che vi attendono debbono essere forniti di molto accorgimento, tanto per l'operazione dell'elevazione delle acque, quanto per la conservazione delle macchine.

Tutto questo importa una spesa di molti milioni di lire. È quindi cosa rattristante che il Governo abbia soltanto 18,000 lire a sua disposizione.

Non faccio alcuna proposta per aumentare il fondo posto a disposizione del Ministero d'agricoltura e commercio, poichè se fosse presente il ministro delle finanze, si mostrerebbe addirittura oscillante ed inquieto su questo. Raccomando soltanto all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio di chiedere per questo capitolo una somma, la quale sia pure sproporzionata ai bisogni, ma sia tale da far certi coloro che concorrono nella spesa, che in via di sussidio avranno qualche cosa dal Governo. A questo modo sono certissimo che l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio otterrà la più larga approvazione.

Solleciti adunque il ministro delle finanze perchè gli dia la forza ed il vigore finanziario che occorrono per compiere i suoi ed i miei voti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. Risponderò poche parole all'onorevole Finzi, per quanto ha voluto riferirsi alla Commissione generale del bilancio.

Io debbo osservare che le spese che si fanno per i servizi delle bonificazioni e delle opere idrauliche sono stanziati nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ed occupano i capitoli che vanno dal 75 fino al 98. La spesa è notevole, perchè somma a più centinaia di migliaia di lire. E però credo che possa bastare per un se-

mestre sul bilancio dell'agricoltura la spesa di 18,000 lire (che equivale alla somma annua di 36,000 lire). Con queste il ministro dell'agricoltura non ha da fare altro che dare premi, che dare sussidi a titolo d'incoraggiamento e fare degli studi dietro le proposte che gli pervengono dai corpi morali o dai privati.

Finzi. Chiedo di parlare.

Merzario, relatore. E trattandosi di studi, trattandosi di incoraggiamenti, la somma di 36,000 lire all'anno può, a mio giudizio, ritenersi sufficiente.

Berti Domenico, ministro di agricoltura e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Finzi. Ho chiesto di parlare per rispondere all'onorevole Merzario.

Berti Domenico, ministro di agricoltura e commercio. Se l'onorevole Finzi od altri desiderano di parlare, parlerei dopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Per rispondere una parola sola all'onorevole Merzario.

Ho letto io pure il bilancio della agricoltura e del commercio, come quello dei lavori pubblici. Il bilancio dei lavori pubblici porta le spese che sono impegnate per i vari lavori di bonificazione; non parla di sussidi, nè di premi, come ne parla il bilancio della agricoltura, all'articolo 12.

Questo articolo riguarda opere di bonificazione già incominciate e da incominciarsi, e opere che escono affatto dalla cerchia e dalla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici; e, quando egli mi dice che 18,000 lire (36,000 lire per un anno) possono essere sufficienti ai sussidi che debbono darsi in siffatta materia, io bisogna che dica che questa è una materia nuova per lui, perchè è un abitante della montagna, (*Si ride*) o della collina. Egli non sa che cosa sono le bonifiche che si fanno, col concorso dei privati, nei terreni bassi; ed io gli dico che ve ne ha di quelle che importano dei milioni e che non sono mai state contemplate per sussidi, nè per premi. Ora, quando vedo stanziata questa somma in bilancio, non posso fare a meno di dire che è troppo tenue. Sarà largo, se volete, il cuore del Ministero, ma è miserabilissima la borsa che è stata messa a sua disposizione.

Quindi, quando sento dire da lei, onorevole Merzario, che con 36,000 lire all'anno si può far molto, bisogna che io rida, perchè ho cognizioni positive di questa materia, come ella ha cognizioni

positive di tante altre materie che sono da me ignorate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. Se l'onorevole Finzi osserva il capitolo 98 del bilancio dei lavori pubblici, troverà scritto: "Spesa per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove e al buon regime dei fiumi, e torrenti. Per un semestre, lire 75,000;,, ciò che vuol dire 150 mila lire in un anno; a cui aggiungendo le 35 mila lire di questo bilancio, si ha un totale di quasi 200,000 lire per questi studi ed incoraggiamenti.

Se poi il Governo debba o no intervenire ad aiutare altre opere di questo genere, io non voglio entrarci. Qui non si tratta che di studi e d'incoraggiamenti. Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Mi pare che in questa discussione ci sia un po' d'equivoco.

Voci. Troppi equivoci!

Cavalletto. Noi abbiamo una ultima legge, recentissima, sulle bonifiche; queste sono divise in varie categorie secondo la loro importanza ed estensione e secondo che interessano l'igiene o la bonificazione agricola propriamente detta. In queste concorre largamente lo Stato. Sicuro, con queste 18,000 lire di questo bilancio poco potrebbe farsi; si potrà forse dare qualche premio o qualche medaglia d'oro a chi fa lavori di bonifica sopra superficie certo limitata. Ma le bonifiche di larga estensione sono contemplate dalla nuova legge, che ancora deve essere applicata; ed a questo riguardo io prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio perchè voglia sollecitare il suo collega dei lavori pubblici a presentare qualche disegno di legge per la esecuzione delle più urgenti bonificazioni e affinché comincino gli stanziamenti delle spese previsti nei concorsi governativi dalla nuova legge.

Però a questo non verremo che assai tardi se mancheranno gli eccitamenti dell'onorevole ministro di agricoltura al suo collega dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Io mi associo di tutto cuore alle raccomandazioni fatte dagli onorevoli Cavalletto e Finzi, in quantochè parlo in nome di paesi, che hanno fatto grandi sacrifici per le bonificazioni. Noi abbiamo 50,000 ettari da bonificare in Italia. Queste 18,000 lire che si mettono in bilancio non

so che cosa significhino. Voglio però sperare che nel bilancio definitivo si riparerà a questa che, quale è oggi, sembrerebbe irrisione.

Filopanti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filopanti.

Filopanti. Per eseguire i grandi lavori delle bonificazioni ci vogliono molti milioni; ma, per eseguire dei buoni studi sulle medesime, bastano poche migliaia di lire, purchè siano bene impiegate. Il dare un milione a chi non sa operare, non varrà quanto dar 10 mila lire a chi sa ben fare.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. È certo che la somma stanziata è piccola. È la prima volta che comparisco, nel bilancio che discutiamo, questo articolo, e l'onorevole Finzi sa che da cosa nasce cosa, e che, posto un germe, per quanto piccolo, può svolgersi.

Il mio collega dei lavori pubblici volle dare un grandissimo sviluppo a tutto il sistema delle bonifiche; anzi dirò che ultimamente s'indirizzò al Ministero d'agricoltura e commercio per avere taluni ispettori delle miniere buoni conoscitori anche dell'agronomia.

Quello che noi possiamo fare si è di costituire un ristretto personale (il quale coll'andare del tempo potrà anche ingrandirsi), i cui componenti, dopo aver preso la laurea di ingegneri civili, possano addestrarsi in una delle nostre scuole agrarie ed avere la laurea di ingegnere agrario. Il ministro dei lavori pubblici, come già notai, sentì il bisogno di indirizzarsi al Ministero di agricoltura e commercio, per riparare a taluni inconvenienti che si manifestarono nelle costruzioni delle nostre strade ferrate per non essersi tenuto conto delle esigenze agricole nella loro costruzione.

Noi abbiamo fatto una quantità di strade ferrate, senza osservare agli scoli e ad altre condizioni. Avvenne quindi che talune strade non furono studiate sotto questo punto di vista degli scoli. Perciò il ministro dei lavori pubblici domandava giustamente il concorso dei nostri ingegneri delle miniere che già si sono impraticati in questi studi, per fare delle ispezioni e per trovar modo di riparare a molti degli inconvenienti avvenuti.

È in questo senso che il Ministero ora comincia a domandare questa somma, la quale dovrà servire a costituire un personale, il quale possa coadiuvare in determinati casi quello che è dato dal Ministero dei lavori pubblici. Ma finora la gran legge sulle bonificazioni e le grandi opere che a

queste si riferiscono sono ancora nelle mani del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io temo che con questo personale da assumersi parallelamente a quello del Genio civile si vengano a formare troppi corpi tecnici distinti, i quali, in luogo di agevolare, vengano a difficoltare o ritardare le bonificazioni dei terreni paludosi.

Vadano d'accordo gli onorevoli ministri d'agricoltura e commercio e quello dei lavori pubblici, e non aumentino di troppo gli uffici tecnici. Di personale noi ne abbiamo anche troppo. Il Ministero dei lavori pubblici ha gli ingegneri che attendono adesso alla bonificazione dell'Agro romano, la quale è diretta da un ingegnere capo coadiuvato da un personale tecnico a ciò delegato. Ma la pianta del personale dei lavori pubblici fosse insufficiente per accudire alle bonificazioni, la si allarghi, ma non impiantiamo nuovi uffici o corpi distinti o indipendenti, i quali, ordinariamente, in luogo di giovare, qualche volta si contrariano.

Quanto poi all'istruzione agraria, sento che si vorrebbe fare adesso anche degli ingegneri civili agrari. Ma io vorrei che, una volta per sempre, per l'istruzione agraria si stabilisse da chi debba essere diretta. Il Ministero dell'istruzione pubblica, per i suoi istituti professionali, ha ordinato sezioni agrarie e sezioni dei periti agrimensori, mentre il Ministero d'agricoltura e commercio ha anche esso le sue scuole agrarie. Ebbene, diamo un indirizzo solo a queste scuole agrarie, e non dividiamole fra diverse amministrazioni.

Io raccomando quello che ho molte volte raccomandato, che cioè si segua quell'indirizzo generale di Governo che aveva stabilito l'onorevole Ricasoli, il quale voleva affiatati fra loro i diversi Ministeri, ma che poi ogni Ministero procedesse sicuramente e senza intralci nella sfera delle sue attribuzioni. Detto ciò, non ho altro a soggiungere; e credo che la questione si possa dire finita.

Presidente. L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

Fanattoni. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio (e di ciò lo ringrazio) ha dichiarato che questo non è che un primo fondo previsto nell'intento di incominciare studi atti a incoraggiare le bonificazioni. Tuttavia io ricordo al ministro che a parte (come diceva egregiamente l'onorevole Cavalletto) la grande questione del bonificamento dell'Agro romano, sono in Italia ben 500 mila ettari da bonificarsi. Talchè tenuto

conto del miserimo assegno di 18 mila lire che si vorrebbe stanziare (lo noti la Camera) come premio per bonifica, e sussidi per studi, di fronte ai 500 mila ettari, su cui l'assegno dovrebbe distribuirsi, si avrebbe una provvisione per premi e studi di 2 centesimi e mezzo per ettaro! Ora io domando se questi siano aiuti seri adeguati al soverchio cumolo di bisogni. Attenderò il bilancio definitivo sperando che, come ne ha dovere, il Governo provveda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Non vorrei che l'onorevole Cavalletto interpretasse male alcune mie parole. Quanto all'insegnamento agrario è davanti alla Camera una legge, e per questo motivo non ho voluto ora provvedere con un decreto, mentre la Camera deve dare il suo voto. Sarà in quest'occasione che la Camera risolverà il problema, perchè credo che non dobbiamo fare decreti tutti i giorni e togliere di qua quello che era di là, mentre all'indomani si rimette forse di nuovo tutto al posto di prima.

Farò osservare poi anche all'onorevole Panattoni che può calcolare di più di 500,000 ettari i terreni da bonificarsi; che egli può andare anche fino agli 800,000; ma non credo però che il paese sia stato o stia inoperoso; il paese ha già fatto fare anch'esso i suoi studi, e a me consta che se ne sono fatti per 250 o 300,000 ettari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta, presidente della Commissione. Non vorrei che questo capitolo, che per la prima volta entra nel bilancio dell'agricoltura e commercio, inducessa in equivoco: cioè che il bilancio dello Stato nella gravissima ed importante materia delle bonificazioni non impieghi che 18,000 lire per un semestre e 36,000 per un anno. No, signori. Avete votato il bilancio dei lavori pubblici, ove la questione delle bonificazioni sotto il rapporto dei premi e dei sussidi è considerata al capitolo 98 con uno stanziamento di 150,000 lire. È considerata negli stanziamenti speciali, lo è negli ultimi stanziamenti stati votati per l'Agro romano, e tutto questo per centinaia di migliaia di lire.

Comprende che non è quanto occorre per andare avanti in quest'importantissima materia delle bonificazioni in Italia, ma non si dica che quello che si fa è un'irrisione.

Non si tratta di sole 18,000 lire, ma di centinaia di migliaia. Questo ho voluto dire per ora, riservando al bilancio annuale un'ampia discussione della materia, sia quanto agli stanziamenti, sia

come ordinamento delle bonificazioni fra i due Ministeri.

Io non vorrei che facessimo duplicazioni non utili nell'interesse del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. L'onorevole Merzario relatore e il presidente della Commissione del bilancio si sono levati per darmi degli schiarimenti sul capitolo 98 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e dicono: Acquietatevi, non vi è soltanto lo stanziamento del capitolo 13 del bilancio di agricoltura e commercio. Voi dimenticate il capitolo 98 del bilancio dei lavori pubblici. O io debbo intendere male, e lor signori allora devono intender bene; ma mi permetteranno di chieder loro un altro schiarimento.

Il capitolo 98 dice: "Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti."

Sono 75 mila lire, e 150 mila complessive nell'anno, che devono essere consacrate niente meno che al buon regime dei fiumi e dei torrenti, ed agli studi per le bonifiche nuove. Niente di meno!

Pel buon regime dei fiumi e dei torrenti 75 mila lire per semestre e 150 mila all'anno! Ma queste sono cifre minuscole, come sono una cifra minuscola 18 mila e 36 mila; io non ho fatto nessuna proposta per aumentar queste cifre, ma 75 mila lire...

Cavalletto. Sono 95 mila.

Finzi. Il capitolo parla di 75 mila, però non vi è alcuna importanza se siano 75 o 95; la cosa per sè stessa è eguale, ed io dico che per la materia che sta sotto l'immediata vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, e per cui sono consacrate a tutte queste destinazioni speciali 75,000 lire per un semestre, queste 75,000 lire rappresentano una minima parte di quanto fa bisogno.

Ma io mi sono fermato alla materia, che è specialissima al Ministero di agricoltura e commercio, e che non ho punto confusa nelle rettificazioni, nei miglioramenti, nel buon regime dei fiumi e dei torrenti.

Ma, signori, qui si tratta di cosa grave assai! Io non pretendo niente, ma loro signori lascino a me la facoltà di parlare su questa materia al ministro di agricoltura e commercio, cioè su quelle determinate bonificazioni, che interessano la salute pubblica non solo, ma la produttività dei terreni. È con lui che me la voglio intendere, non col ministro dei lavori pubblici.

Quando sarà ora di parlare, o quando crederò

che sia necessario di richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra opere che a lui spettino, e dell'importanza di quelle che sono indicate nell'articolo 98, allora parlerò molto diversamente. Anche ieri dissi qualche cosa, relativamente alla buona amministrazione delle dighe dei torrenti e dei fiumi, richiamandovi sopra l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici; e spero questa volta di non averlo fatto indarno. Ma sono queste le spese che ricadono sotto la vigilanza del ministro dei lavori pubblici, e non già quelle che sono indicate nel capitolo 18, in cui è stanziata la somma di 36,000 lire in un anno e di 18,000 lire in un semestre.

Io non dico che debbano essere nè 100, nè 200, nè 300 mila; non dico nulla. Ma dico che l'amministrazione italiana è obbligata di occuparsi assolutamente dei bisogni del paese secondo la varia natura in cui si presentano. Ma permettete che ne discutiamo titolo per titolo, in maniera da illuminarci a vicenda sui reali bisogni del paese. Fino ad ora siamo stati idealisti, oggi solamente cominciamo a diventar positivi. Me ne conforto assai; ma vengo anch'io a presentare le mie povere ragioni. Ho sentito l'onorevole Robecchi deplorare la mancanza di vigilanza sulla pesca; e l'onorevole ministro non ha potuto contraddire le ragioni della sua lagnanza. E questo perchè? Perchè non c'è nessuno che vigili; perchè la rappresentanza della vigilanza pubblica non è confidata a nessuno.

Io ho invocato un'associazione dei comuni col Governo per le guardie campestri. Diranno: ma verranno anche quelle! Verrà anche di meglio; ma intanto si cominci da questa vigilanza immediata dei comuni e degli interessati, insieme con l'amministrazione pubblica che è tutrice di tutti. Noi tutti incominceremo a trovarci meglio, o se ne troverebbe meglio anche la pubblica amministrazione.

Dunque rimbeccarsi così a vicenda senza raccogliere prima le necessarie cognizioni, senza fondamento, senza quei dati che debbono essere raccolti qui per tributo di tutti, non mi pare un bel vezzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

Del Zio. A me pare che la questione consista unicamente nel sapere se lo stanziamento fissato su questo Capitolo abbia uno scopo legittimo e pienamente giustificato.

Per saperlo, occorre che la nostra Commissione assicuri la Camera su tre punti. Primo: vi esiste un elenco generale di tutte le bonificazioni da

farsi nelle provincie del regno, e in quale rapporto sta colle leggi generali e speciali correlative già votate dal Parlamento? A che somma ammontano, in secondo luogo, le quote dello Stato, e quelle di concorso de' corpi morali interessati alle bonifiche?

In fine i progetti d'arte che debbono realizzare sì vasta riforma sono pronti con intento di sistema; o sono allestiti volta per volta secondo i bisogni, e nella previsione di lungo tempo pel raggiungimento del fine?

Questa è la questione generale, e tutti i membri della Commissione sanno senza dubbio che egregi uomini dei due rami del Parlamento hanno pubblicato vari studi o monografie particolareggiate sull'argomento. A che dunque si riduce la presente questione? A sapere se gli stanziamenti già fissati in bilancio per la questione generale delle bonifiche, o da speciali leggi autorizzate, comprendano i fini indicati nel capitolo 13 del presente bilancio di agricoltura, o se invece ne siano distinti e ci si voglia provvedere, poichè ritenuti ragionevoli ed urgenti, con apposito assegno. Tale e non altro è il vero senso della controversia.

I fini designati in questo capitolo 13 si riferiscono alla idraulica agraria, a premi per bonifiche e fognature, e a sussidii per studii di progetti relativi. Ora non sono essi compresi nell'articolo 11? Occorre proprio un distacco, ed un fondo speciale?

Se la Giunta desse schiarimenti maggiori, forse le 18,000 lire domandate e consentite soprattutto come premi a studii e progetti particolari, potrebbero pure consentirsi dalla Camera, e le obiezioni dei nostri colleghi Finzi e Panattoni si troverebbero rimosse o risolte.

Evidentemente la questione è complessa. Da un lato penetra nel bilancio dei lavori pubblici, dall'altro in leggi speciali già sancite, come quelle sull'Agro romano, sulle bonifiche del Ferrarese e via dicendo. La Camera ha sempre favorito tali riforme, e compresa l'importanza somma della questione che abbraccia.

Ma qui parmi si tratti di un quesito specialissimo, e tutto proprio dell'idraulica agraria. Abbiamo dunque un dilemma: o si provi ch'è compreso nell'articolo 11, e si sopprima l'assegno; o si provi che è distinto e necessario, e si mantenga l'assegno.

La Giunta e l'onorevole ministro potrebbero illuminarci con maggiori dettagli. La spesa dev'essere interamente fondata in ragione, e nella prossima redazione del bilancio trovarci affrancati di siffatte incertezze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. Rispondo brevissimamente all'onorevole Del Zio. Fino al bilancio di questo semestre non è mai stata iscritta nessuna somma per quell'oggetto. Siccome da varie parti della Camera vennero fatte molte raccomandazioni nel passato, che il Ministero di agricoltura, cioè, dovesse fare degli studi sui bonificamenti per uno scopo agrario, il ministro quest'anno ha proposto una somma, direi quasi in via di esperimento, per cominciare a fare degli studi, a dare degl'incoraggiamenti.

È la prima volta che si viene a fare questa proposta alla Camera.

Capisco anch'io che la somma è tenue; ma quando si comincia, si comincia sempre dal poco, e poi la cosa prende quel naturale svolgimento che prendono tutte le cose buone ed utili. Io lodo moltissimo l'onorevole Finzi di occuparsi di questi bonificamenti e tanto più lodo, poichè egli molto più di me s'intende di queste cose perchè, come egli dice, abita nei luoghi dove sono i terreni che hanno bisogno di essere bonificati, mentre io vivo nell'aria pura, sui

Colli beati e piacidi
Del caro Eupili mio.

Io non contrasto quel che egli afferma; dico che intanto si conceda questa somma al Ministero, e poi si studierà se tutte le opere di bonificazione debbano rimanere al Ministero dei lavori pubblici, o se non sarebbe meglio che passassero a quello di agricoltura. Adesso non voglio sollevare questa questione, ma ritengo che sarà bene farla quando si farà un'ampia discussione nel primo bilancio normale del 1884-85.

Con questo credo di aver risposto anche all'onorevole Del Zio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io intendo di fare una semplice interrogazione. Desidero di sapere se questo fondo che si iscrive in bilancio serve per gli studi teorici, cioè memorie od altro che si fanno da professori che trattano questa materia, oppure per studii e lavori pratici sul terreno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Rispondo subito. Prima di tutto ringrazio l'onorevole Finzi dell'aiuto che mi ha voluto porgere. È certo che la somma stanziata è piccola; ma questa, come abbiamo detto, andrà col tempo a essere aumentata.

Dirò all'onorevole Del Zio che mi associo interamente alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore. Io credo che non possiamo pregiudicare per ora nessuna questione, è un campo aperto a studi e ad esperienze ancora limitate e si vedrà quale profitto se ne possa trarre.

L'onorevole Branca arguirà da queste mie parole, che quel fondo non è stato stanziato per pubblicare memorie, nè per fare studi astratti, poichè questo non è compito del Ministero di agricoltura. Ma è stanziato precisamente per tutto quelle esperienze, ancorchè limitate, limitatissime, che potranno farsi nel senso di chiarire sempre più e dare spinta a questa questione dei bonificamenti.

Branca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. Io ho domandato all'onorevole ministro se si tratti di far lavori sul terreno o semplici esperienze.

Desidero di sapere se le 30,000 lire servano per iniziare lavori di bonificamento o per fare lavori di saggio o studi preparatorii.

Su questo io desidero una risposta chiara dall'onorevole ministro, per potermele poi giovare quando si discuterà il bilancio annuale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Non potrei dirlo precisamente, poichè non voglio circoscrivere la natura di queste esperienze; ma nel fatto queste saranno, più che altro, esperimenti intesi allo scopo sovrammentovato.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 13, nella somma di lire 18,000.

(È approvato, e lo sono del pari, senza discussione, i seguenti fino al 29 inclusive:)

Capitolo 14. Razze equine-Stipendi, paghe, assegni, indennità al personale (Spese fisse), lire 124,620.

Capitolo 15. Razze equine-Foraggi, lire 157,500.

Capitolo 16. Razze equine-Spese generali, rimonta e spese inerenti, premi per corse, esposizioni e concorsi, lire 188,130.

Capitolo 17. Boschi-Stipendi, indennità, assegni (Spese fisse), lire 447,662 50.

Capitolo 18. Boschi-Insegnamento forestale, lire 21,700.

Capitolo 19. Boschi-Spese di amministrazione dei boschi inalienabili o spese per l'applicazione della legge forestale, locali, mobili, casermaggio, armi, munizioni, cavalli e studi, lire 69,220.

Capitolo 20. Boschi-Concorsi e sussidi per rim-

boschimenti.-Acquisto e trasporto di semi e piante-Vivai e piantonai-Spese per coltivazioni, custodia, trasferite ed altro per promuovere nuove piantagioni, lire 59,500.

Capitolo 21. Miniere e cave-Stipendi ed indennità al personale delle miniere e cave (Spese fisse), lire 84,300.

Capitolo 22. Miniere e cave-Insegnamento minierario-Concorsi e sussidi a scuole minerarie (Spese fisse), lire 15,410.

Capitolo 23. Miniere e cave-Indennità, retribuzioni, libri, istrumenti, sussidi, ricerche di combustibili, infortuni, lire 28,750.

Capitolo 24. Meteorologia-Stipendi ed indennità (Spese fisse), lire 19,289 99.

Capitolo 25. Meteorologia-Retribuzioni, compensi, spese d'ufficio, locali, libri, istrumenti e sussidi, lire 18,515.

Industria e commercio. Capitolo 26. Istituti di credito e di previdenza-Stipendi ed indennità (Spese fisse), lire 14,757 50.

Capitolo 27. Istituti di credito e di previdenza-Indennità fisse per spese d'ufficio e fitto di locali all'ispettore generale ed ai commissari di vigilanza presso le sedi centrali degli istituti di emissione, lire 4,500.

Capitolo 28. Ispezioni agli istituti di emissione di credito agrario e fondiario, alle casse di risparmio, alle società di assicurazione sulla vita, ed istituti di previdenza-Indennità di viaggio e soggiorno, e spese relative alla Commissione consultiva di previdenza, lire 9,730.

Capitolo 29. Industria e commercio-Stipendi ed indennità (Spese fisse), lire 10,545.

Presidente. Capitolo 30. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri-Stipendi, assegni, dotazioni, concorsi e sussidi (Spese fisse), lire 256,785.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Esaminati i bilanci dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, e dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, io non ho trovato alcun provvedimento che assicuri la vita della scuola industriale di Vicenza.

La Camera conosce già la origine di questa scuola, una delle più felici, e delle più patriottiche idee del grande creatore di utili istituzioni, che è il senatore Alessandro Rossi.

Egli, fondando una scuola di ingegneri meccanici, e meglio ancora di capi d'arte, arricchì l'Italia d'una necessarissima istituzione, emancipando così il paese dalla umiliante importazione straniera.

Diede del suo 50 mila lire per le spese di fondazione; si obbligò di concorrere al mantenimento

della scuola con 50,000 lire annue per sei anni che poi prolungò a sette.

La provincia vi concorre con 25 mila lire all'anno; il comune diede un ampio locale; e la Provincia, il Comune di Vicenza ed il senatore Rossi fornirono il necessario materiale scientifico. Il Governo vi concorre con 25 mila lire all'anno. La scuola è fiorentissima; ha corrisposto perfettamente all'alto scopo del suo fondatore, e conta circa cento alunni, perchè il locale non ne capisce di più.

Ed una prova che abbia completamente corrisposto allo scopo del fondatore si è, che contemporaneamente al diploma di licenziamento dalla scuola, ogni alunno ha ricevuto premurose richieste per qualche corrispondente occupazione.

Ma nell'anno 1884 termina l'obbligo pel senatore Rossi delle 50 mila lire di sussidio alla scuola.

Non voglio far confronti con istituzioni congeneri; ma dai risultati pratici che ho esposto, e dalle stesse relazioni che ne ha il Ministero, è fuor di dubbio che la scuola di Vicenza è divenuta ormai una istituzione necessaria allo sviluppo delle industrie nazionali, ed il Governo non può abbandonarla e, peggio ancora, lasciarla intristire per mancanza di mezzi. Come in tutte le sue istituzioni di previdenza e di filantropia: ospizio di maternità, bambini lattanti, asili infantili, scuole operaie, scuole serali, festive, e per adulti, asilo per la vecchiaia, associazioni operaie, di mutuo soccorso, prestiti agli operai sulla parola d'onore, associazioni filodrammatiche e filarmoniche, il senatore Rossi ha pure disposto per un fondo di riserva anche per la scuola, la quale in questi sei primi anni di vita s'è già fatta una dotazione di circa 150,000 lire.

Per cui, onorevole ministro, calcolando il reddito del risparmio fatto ed una equivalente economia di spesa annua, voi potrete mantenere questa scuola nella sua piena vigoria con un dispendio complessivo molto inferiore a quello degli anni d'impianto.

Faccio questa raccomandazione, con largo cuore, all'onorevole ministro della agricoltura, perchè l'onorevole Berti, seguendo le tradizioni dei suoi predecessori, specialmente in questi ultimi anni, mette tutta la sua buona volontà a favorire lo sviluppo dell'agricoltura, della industria e del commercio italiano. Ed io mancherei proprio al dovere di onesto cittadino e di coscenzioso rappresentante della nazione se qui non gli attribuissero la meritata lode.

Prego la Camera a concedere la sua considerazione speciale a questa mia raccomandazione, la

quale riflette soltanto un grande interesse nazionale estraneo affatto a riguardi di persona. E qui mi spiego con brevi parole. Compreso della grave importanza che avrebbe in Italia una razionale applicazione intensiva della coltivazione del frutteto e dalla ortaglia, un nostro cittadino ha testè fondato in Schio una scuola-convitto scientifico-sperimentale di orticoltura e di pomologia. A tale scopo ha impiegato la somma di circa mezzo milione di lire. Ha chiamato alla sua direzione professori noti per merito tra i migliori d'Italia, e, giovato dal concorso de'grati cittadini, ha riunito con apposita ferrovia il grande orto sperimentale agli stabilimenti industriali del Leogra, dell'Astico e del Posina, ed alla ferrovia dello Stato. La nuova scuola si aprirà il 6 del prossimo gennaio. Ed il suo fondatore è sempre il senatore Rossi.

Merzario, relatore. Io sono perfettamente d'accordo con l'amico onorevole Toaldi nel lodare gli intendimenti di chi ha voluto impiantare la scuola industriale di Vicenza, la quale, per quanto ho potuto vedere con gli stessi miei occhi, prospera moltissimo e dà felici risultamenti. Devo quindi essere d'accordo con lui, e credo che lo saranno tutti i colleghi della Camera, nel tributare parole di elogio al benemerito cittadino che ha speso più di mezzo milione per l'impianto e il mantenimento di quella scuola, e che ora contribuisce con mezzo milione per impiantare una scuola di pomologia e di ortaggi.

Quest'anno cessa l'assegno delle 50,000 lire che il benemerito senatore Rossi, già dai primi anni, oltre le spese di impianto, ha dato annualmente per quella scuola.

Ora l'onorevole Toaldi dice: voi avete dinanzi a voi un fiorentissimo istituto che provvede, dirò così, ad una specialità d'istruzione, quale è quella che serve a formare i meccanici ed altri impiegati per le nostre ferrovie. Provvedete.

Io ho nulla a che dire. Anzi trovo che è ragionevole il timore dell'onorevole Toaldi, cioè, che, venendo a mancare le 50,000 lire, ne soffra qualche danno la scuola. Ma io devo anche fargli osservare che sul bilancio di questo semestre c'è una somma corrispondente a metà delle annue 35,000 lire di sussidio che il Governo dà a quella scuola e che, se egli osserva l'Allegato numero 4, pagina 43 del bilancio normale, troverà che all'uopo è iscritta una somma di 35,000 lire per l'anno 1884-85. Non vi è nessun istituto d'arti e mestieri, nessuna scuola professionale in Italia, che abbia un sussidio superiore a 35,000 lire; una sola scuola l'ha uguale, ed è la scuola superiore di nautica e di istruzione navale in Genova.

Ora la Commissione del bilancio, veduto che alla scuola di Vicenza si dava un assegno eguale al massimo attribuito alle scuole d'industria e commercio, non poteva essa farsi iniziatrice di un maggiore assegno, specialmente poi in questo bilancio, che si riferisce al primo semestre 1884, provvedendo già per tutto quest'anno 1884 lo assegno del benemerito senatore Rossi. Spetta ora al Ministero di fare uno studio, che io pure raccomando, intorno a quella scuola tanto fiorente e che offre così buoni risultati.

Però il Ministero deve anch'esso osservare che la provincia, tanto interessata in questo istituto, dovrà o dovrebbe aumentare il suo contributo; e dovrà pure provvedersi perchè il Governo, dando un così largo concorso, sia rappresentato nel Consiglio di direzione, e vi sia una giusta proporzione; e farà d'uopo infine considerare se il convitto, che è affatto indipendente dalla scuola, rechi un danno o un vantaggio al bilancio annuale dell'istituto. Dopo tutte queste osservazioni sono sicuro, che l'onorevole signor ministro prenderà le sue deliberazioni, come merita l'importanza dell'argomento, e l'onorevole Toaldi può esser certo che la Commissione alla sua volta studierà la questione e la tratterà con la maggior benevolenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. In tutta questa faccenda delle scuole professionali, d'arti e mestieri, il Ministero ha cercato sempre di procedere con la massima imparzialità e con la massima prudenza, perchè non esiste una legge. Io non credo di poter assumere la responsabilità di accrescere o di non accrescere una determinata cifra di sussidio o di concorso a queste scuole; credo proprio necessario di dover domandare prima il voto della Commissione del bilancio ed esporre ad essa tutti quanti i materiali, tutti quanti i documenti che saranno necessari.

Ora che la scuola di Vicenza va a perdere il sussidio di 50 mila lire che le era stato assegnato dal senatore Rossi, è certo che io debbo prendere il fatto in gravissima considerazione. E ciò perchè mi piace dichiarare che le relazioni ultime che ho ricevute sull'andamento e i frutti di questa scuola, sono favorevoli e soddisfacenti. Ma, come osservava benissimo l'onorevole relatore, lo Stato concorre già per 35 mila lire, e la provincia solo per 25 mila; mentre, secondo le nostre consuetudini, lo Stato non dovrebbe concor-

rire che per 25 della spesa, e gli altri 35 dovrebbero essere sostenuti dai corpi fondatori locali.

Quindi è necessario su ciò di trovare qualche modo che serbi questo equilibrio di concorso. Inoltre è da osservarsi che in tutte le scuole che abbiamo, i convitti sono dalle scuole affatto distinti e separati. Ora è evidente che il Convitto per la scuola di Vicenza costerà non meno di 50 o 60 mila lire; quindi le spese dell'insegnamento e della scuola si ridurrebbero a circa 95 mila lire. Da ciò è chiaro che lo Stato vi concorre già per i 25; nondimeno io osservo che la Commissione del bilancio può qualche volta tenere pur essa conto di tutte le condizioni speciali, e, fatti i particolari studi, si vedrà di trattare anche colla provincia sul modo di accrescere il concorso per queste scuole. Così, tutti insieme, procureremo che il sussidio che era stato corrisposto dal senatore Rossi possa continuare con altri mezzi, e quindi che la scuola possa prosperare e rendere nuovi servizi al paese.

Presidente. L'onorevole Toaldi ha facoltà di parlare.

Toaldi. Sono grato all'egregio relatore Merzario de' suoi benevoli apprezzamenti sulla scuola di Vicenza, che egli ha già visitato altre volte; e mi raccomando alla sua buona memoria quando allestirà il nuovo bilancio dell'agricoltura.

Ringrazio poi l'onorevole ministro delle sue buone disposizioni a favore della scuola; io comprendo la sua delicata posizione anche riguardo ad altri istituti consimili; mi permetto però di confortarlo nella via che accenna di tenere, col ricordargli che se i grandi stabilimenti industriali in Italia sono ormai emancipati dall'estero nella ricerca del personale tecnico, molto merito ne va dato alla scuola di Vicenza.

Coraggio! e non indietreggi nella buona via in cui s'è messo; e termino col rinnovargli le dichiarazioni della mia fiducia.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 30.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i seguenti fino al 36 inclusive:)

Capitolo 31. Istituti superiori e scuole d'arti e mestieri - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi, lire 57,000.

Capitolo 32. Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi, esplorazioni geografiche commerciali, bollettino industriale, proprietà letteraria ed artistica, medaglie, indennità e compensi, 60,500 lire.

Capitolo 33. Pesi e misure e saggio dei me-

talli preziosi - Personale (Spese fisse), lire 281,082 e centesimi 49.

Capitolo 54. Pesì e misure di metalli preziosi - Indennità fisse per spese d'ufficio, di estatura e di giro, lire 121,000.

Capitolo 35. Pesì e misure e saggio dei metalli preziosi - Spese per gli uffici della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi - Indennità varie, compensi e sussidi al personale - Strumenti, riparazioni di locali e mobili - Comparazioni quinquennali dei campioni metrici - Retribuzioni e sussidi ad aspiranti allievi verificatori, lire 42,600.

Capitolo 36. Pesì e misure - Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione (Spese d'ordine), lire 1,000.

Statistica. — Capitolo 37. Statistica - Retribuzioni e compensi ad impiegati di ruolo e straordinari - Indennità e medaglie di presenza, lire 92,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. L'anno passato l'onorevole ministro per l'agricoltura, volendo ingrandire i suoi organici, ridasse di alcune migliaia di lire i fondi stanziati per il servizio della statistica. Però mentre queste economie dovevano servire per l'ingrandimento degli organici, una maggiore spesa ha ripreso sei volte l'economia che si era fatta. Ciò non basta: nell'attuale bilancio vi è un nuovo aumento e sensibilissimo. Ora, che io sappia, nessun servizio è passato alla statistica durante quest'anno. Sullo maggiori spese riservo la questione che si farà a suo tempo; ma siccome vedo che le spese della statistica aumentano a vista d'occhio, mentre non corrisponde a quest'aumento di spesa la precisione dei lavori, così credo di dover parlare su questo proposito, ma non ora. Mi riservo però di farlo a suo tempo. Oggi voglio esprimermi addirittura con stile telegrafico. Poi proverò alla Camera in qual modo, dietro questa costante estensione della statistica, si proceda nel compilare i lavori. Ma ora domando all'onorevole ministro: poichè egli aumenta in modo la spesa per la statistica, che potrebbe servire per un vero organico permanente (e qui limito la mia interrogazione), crede egli che si possano nominare capi d'ufficio a 250 lire al mese, con semplici decreti, o meglio disposizioni ministeriali, mentre per nominare un semplice segretario ci vuol un concorso?

Questo domando all'onorevole ministro, giacchè egli assume dinanzi alla Camera la respon-

sabilità della continua estensione del servizio della statistica e di domande continue di aumenti.

Chiedo ancora all'onorevole ministro se intenda di stabilire un organico per questo ufficio di statistica, in guisa che si abbia un personale che faccia lavori, i quali corrispondano veramente agli scopi statistici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Risponderò anch'io brevemente all'onorevole Branca, e gli osserverò che quello che egli ha detto è a un dipresso quello che io stesso mi sono domandato appena conobbi le richieste di tale aumento. Ma di poi esaminando la questione nel fatto ho dovuto convenire che la domanda dell'aumento, non era eccessiva.

La causa dell'aumento è questa; prima di tutto, l'onorevole Branca lo sa, la statistica è una scienza grandemente progressiva, e nel nostro paese ora vi è un tal desiderio di avere notizie statistiche, che si debbono fare de' calcoli sopra ogni cosa. Tutti ci domandano notizie: il Ministero delle Finanze, i relatori delle Commissioni della Camera. E in conseguenza una gran quantità di lavoro che si deve fare.

Ma soprattutto poi avvi la circostanza che le notizie statistiche si raccolgono oggi di quà e di là secondo gli organi che ha il paese, ma il loro spoglio si fa al centro sui documenti che sono mandati direttamente; e questo metodo io credo che sia molto più perfetto che non quello che si seguiva prima quando si faceva lo spoglio fuori; con questo secondo metodo è evidente che bisogna avere un personale molto più numeroso.

Non credo poi che sia pienamente esatto quello che dice l'onorevole Branca che non si siano fatti lavori nuovi di statistica, e, se io dovessi portare esempi, parlerei di tutto quello che si è fatto e che si sta facendo intorno alle Opere pie, alla statistica giudiziaria dell'istruzione, e segnatamente intorno ad una statistica compiuta delle nostre industrie. Questo lavoro da solo potrebbe dar ragione dell'aumento di spesa.

In quanto ad avere un personale fisso con un organico più ampio, io credo che questo sistema avrebbe forse il vantaggio di limitare se vi fosse un po' più l'arbitrio del ministro; ma è altrettanto difficile, perchè per molti lavori siamo obbligati a valerci talvolta di ingegneri, o di speciali persone tecniche le quali non si possono stipendiare come qualunque impiegato permanente o persona di ruolo, poicchè altrimenti non vi darebbero il

loro lavoro e non ve lo darebbero così compiuto come lo si vorrebbe.

Questa è dunque una conseguenza del sistema nostro della statistica. Guardate gli organici di tutti i paesi, e troverete in ogni direzione di statistica un organico piuttosto ristretto di personale stabile, e un personale numerosissimo che viene dal di fuori, a lavorare con diversità di condizioni, secondo il valore speciale.

Io credo (e forse la Camera ne sarà persuasa con me, ed anche l'onorevole Branca che ha potuto apprezzare quello che si fa per la statistica nel Ministero d'agricoltura e commercio), io credo, che ora la nostra statistica possa cominciare a dirsi bene istituita, e che i lavori che si fanno si facciano bene. Ci saranno forse le imperfezioni; ma, se l'onorevole Branca, con l'acuto suo ingegno, pigliasse a ragionare e a sottigliezzare sulle statistiche di Francia, sulle stesse statistiche di Germania, vi troverebbe quegli stessi difetti che si possono trovare nelle nostre. Credo poi, come già dissi, che il sistema dello spoglio diretto fatto nel centro, piuttosto che lo spoglio indiretto fatto nei singoli paesi dove si raccolgono i dati, sia di certo più costoso, ma ci dia risultati più sinceri e sicuri, e che fra poco noi avremo un sistema di statistica che reggerà al paragone dei migliori degli altri Stati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

Del Zio. L'onorevole ministro, colla consueta sua modestia, ha dichiarato che era poco competente nell'apprezzare le altissime questioni implicate negli articoli di bilancio che si riferiscono alla statistica.

Lodando le sue virtù di mente e di animo che accrescono e non tolgono pregio alla sua cultura nell'argomento, devo rallegrarmi nel vedere che da lui e dalla onorevole Giunta sia stato nella relazione chiaramente ricordato il merito del Parlamento, per avere annuito alla proposta di istituire un ufficio speciale di statistica presso il Ministero di agricoltura e commercio. V'è di più, o signori: l'onorevole Giunta ha rammentato ancora che sì grande ed utile istituto debba funzionare come centro generale di raccoglimento di tutte quelle notizie che possono promuovere l'incremento della prosperità materiale e morale della nostra nazione; che debba annualmente istituire comparazione di tutti i fatti o fenomeni economici più rilevanti, abbiano essi origine nella patria nostra o nelle estere nazioni; e finalmente che debba formare giudizi pratici, ossia conclusioni solenni di scienza per le riforme da pro-

porre e leggi da votare, per la tutela de' bisogni e del progresso d'Italia.

Io non trovo dunque cosa malfatta che l'onorevole Giunta abbia acconsentito all'accrescimento di lire 30,000 su questo capitolo del bilancio. Tale somma, a mio modo di vedere, è il corollario dell'assenso preventivamente dato dalla Camera all'istituzione di un ufficio di statistica presso il Ministero di agricoltura. Comprendo che l'onorevole Branca abbia domandato anche come conseguenza di queste verità di provvedere con un organico speciale ed un personale più numeroso e pienamente idoneo al raggiungimento di sì nobili fini: ma anche questa istanza non potrebbe contraddire o fare opposizione alla opportunità del proposto aumento.

Credo piuttosto doversi discutere e chiedere schiarimenti al ministro ed alla Giunta sopra un punto di maggior rilievo. Acconsentendo all'aumento proposto possiamo noi indurre nel Parlamento la certezza morale e legislativa che i frutti e benefici economici che dovranno venire ai contribuenti italiani da tutte le ricerche e studi dell'ufficio di statistica, compenseranno, e in vasti e sempre crescenti progressi, i notevoli sacrifici finanziari a cui li obblighiamo con gli stanziamenti parziali e totali attribuiti dal bilancio al servizio di statistica?

Una frase molto notevole del nostro relatore fa rilevare che tutte le creazioni debbono esser il risultato di *paralleli istituiti in casa e fuori di casa nostra*.

Ora il nodo della questione sta appunto nel sapere se il nostro ufficio di statistica possa avere un concorso di verità internazionali fatto da menti e cuori infallibilmente sacri alla patria nostra; se possa avere sicuri materiali relativi alle più alte questioni economiche, affinché i suoi quadri, le sue tavole di parallelismo corrispondano ai bisogni e alle aspettative della nazione.

Tutto si concatena nel mondo delle forze, ma tutto può essere utilizzato con maggiore o minor fortuna nella battaglia degli interessi e sul campo della concorrenza universale. Urge dunque di avere dappertutto solerti e coscienziosi interpreti della nostra causa economica.

Io sono dolente che la pochezza del tempo rimasto alla Camera non mi permetta di dare a queste idee lo sviluppo che meritano, nè di analizzare questo concetto di un concorso internazionale a tutte le verità della statistica colla profondità che l'argomento richiede. Ed il mio dispiacere si raddoppia perchè forse questo, e non altro, sarebbe stato il luogo più acconcio per trat-

tare pure la questione pochi giorni addietro sollevata nella discussione del bilancio degli esteri, che potrete ripensare nella tornata d'oggi, essendo all'ordine del giorno un provvedimento per la nostra legazione in Romania. Lo farei se non temessi d'abusare della vostra benevolenza. Tuttavia la ristrettezza del tempo non può nuocere alla vostra perspicacia nè al grandissimo buon senso dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Per conseguenza, contando su queste vostre virtù e sopra l'acume infallibile degli economisti più degni che sono in questa Camera, mi limiterò ad inviare al banco della Presidenza la seguente proposta, e sono certo che, almeno moralmente, non potrà non trionfare nell'animo vostro:

“ La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge sulla riforma delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, onde assicurare ai contribuenti italiani lo accrescimento e prosperità dei nostri commerci, e passa all'ordine del giorno. „

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Branca.

Branca. L'onorevole Del Zio ha già corretto l'onorevole ministro sulla sua dichiarazione di modestia. Non solo l'onorevole Berti è noto come uomo molto addottrinato, ma l'essere ministro di agricoltura e commercio già lo fa il sommo pontefice della Statistica. Del resto io sono d'accordo con l'onorevole ministro, perchè egli riconosce che in questa sono delle imperfezioni, e ciò mi basta. Perchè io, come dicevo, non intendeva che di lasciare aperta la questione, perchè comprendo che non può essere nè svolta nè chiusa in una breve seduta. Quello che io dico all'onorevole ministro è che precisamente la statistica, per quanto ha guadagnato di estensione, tanto ha perduto di precisione e di chiarezza.

Luzzatti. Ma dove? Come?

Branca. Glie lo farò vedere; per esempio negli ultimissimi lavori. E questo è naturale, perchè non è possibile di avere statistiche molto buone se non si procede per gradi. E infatti ho visto che vi sono dei lavori veramente notevoli, perchè sono stati curati da persone speciali, mentre altri invece non hanno la stessa precisione. E poichè l'onorevole ministro di agricoltura parlava della Statistica delle Opere pie, io debbo dire che precisamente quella Statistica è una di quelle che non rispondono allo scopo. Ed io ho avuto occasione di vederla e di esaminarla come membro di un Comitato provinciale, perchè appunto certi quesiti astratti applicati in pratica, senza un per-

sonale capace di poter rispondere alle molte domande, riducono tutta la Statistica ad allineamenti di numeri bellissimi; ma quando questi si mettono a riscontro dei fatti non corrispondono al vero.

Del resto, come dicevo, sono molto soddisfatto delle dichiarazioni del ministro; e siccome io non aveva altra intenzione che d'interrompere la prescrizione e di trattare la questione quando verrà il bilancio normale, io non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Merzario, relatore. L'onorevole Branca sa al pari di me che il tempo per esaminare questo bilancio è stato brevissimo, e che io non era in grado di riguardare tutti i lavori pubblicati dalla direzione generale della statistica per formarmene un giudizio; non tanto per ciò che possa saperne io, ma anche ricorrendo a chi ne sa più di me.

Debbo dire però in coscienza, che da tutte le parti d'Italia ho sentito lodare i lavori della nostra statistica, e li ho sentiti lodare anche in pregiati periodici stranieri.

Però anche in questa strettezza di tempo ho voluto esaminare quali nuovi lavori fossero stati fatti, e perchè si domandasse un aumento, quantunque lieve, di spesa su questo capitolo. Ed ho potuto verificare prima di tutto, che si è introdotto il sistema di richiamare al centro tutti i lavori che si eseguono nel regno, per avere migliori criterii, se non di certezza, di probabilità.

Per il passato si trovava una quantità di errori nelle statistiche, perchè tutti gli elementi si formavano nelle prefetture, alle quali pervenivano dai comuni; ed è noto che, specialmente nei comuni rurali, queste notizie si forniscono con diffidenza, perchè si crede che tutto vada a scopo fiscale, o anche con poca conoscenza, perchè il valore dei nostri segretari comunali rurali è noto, e non potrebbe pretendersi maggiore per la retribuzione che hanno.

Ora l'aver richiamato al centro questi elementi, ha fatto sì che si sono potuti riconoscere degli errori, che si vanno di mano in mano correggendo cogli studii ed anche coi confronti. Questo lavoro è di una pazienza estrema e richiede sicuramente delle braccia e della spesa.

Un altro lavoro che si sta eseguendo e che credo farà molto onore al nostro ufficio di statistica, è quello sulle Opere pie, sia per il concetto in sè stesso, sia per tutte le notizie che sono state raccolte, sia per la divisione di questo lavoro importantissimo.

Io non so se l'onorevole Branca abbia cognizione

che esso è già molto avanti; io sono persuaso che, quando l'onorevole Branca l'avrà ben esaminato, anche lui sarà lieto di poter tributare una parola di lode a chi tanto maestrevolmente dirige i lavori della nostra statistica generale.

Tutti oggi, come ha già detto l'onorevole ministro, provincie, comuni, dotti, deputati ricorrono continuamente alla statistica. E chi è che somministra tutti questi elementi? È un ufficio solo, il quale deve moltiplicarsi, e deve, per corrispondere a tutti i bisogni, a tutte le richieste, avere un certo numero d'impiegati e grosso materiale.

Io devo poi anche soggiungere all'onorevole amico Del Zio (che ringrazio cordialmente delle sue cortesi espressioni) che all'ufficio generale della statistica si è già cominciato a fare lo studio di confronto da lui chiesto; ed io ho veduto là sul banco del direttore generale raccolto le statistiche più recenti degli Stati più importanti; e so che si tiene un carteggio continuo, appunto per mezzo delle nostre legazioni all'estero, per ricevere e per mandare, perchè richieste, tutte quelle notizie che possono dare un'idea esatta dei diversi servizi delle diverse amministrazioni, dello sviluppo degli affari, dei traffici, eccetera, che vi è nel nostro e negli altri paesi.

Credo che l'onorevole Del Zio vorrà per ora non insistere nella sua proposta. La Giunta l'accetterebbe molto volentieri; ma trattandosi di un bilancio provvisorio, io, a nome della Giunta, prego l'onorevole Del Zio a rimetterla al bilancio annuale.

Con questo spero di aver sufficientemente risposto a quelli che mi hanno interrogato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Io debbo dichiarare che io ho detto che vi possono essere imperfezioni nella nostra statistica, come ve ne sono in tutte le statistiche del mondo. Ma creda, onorevole Branca, che io mi sono persuaso di questo: che la nostra statistica è promotrice di un gran progresso negli studi positivi. Ed è stato un grandissimo bene che il Ministero di agricoltura e commercio abbia trovato un uomo (e io non faccio lodi se non le penso), abbia trovato un uomo che comprendesse perfettamente il metodo sperimentale, e che con copia di coltura e con volontà perseverante si mettesse su questa via e si attorniasse di giovani capaci ed amanti essi pure degli studi sperimentali.

Io non ho voluto citare i lavori che si sono fatti ultimamente, ma debbo dire, poichè vedo davanti a me l'onorevole Simonelli, che la sta-

tistica sui debiti comunali è un lavoro condotto molto bene, (*E vero!*) per merito principale dell'onorevole Simonelli, che la diresse, ma anche per gli uffici della direzione che lo eseguì con tanta intelligenza.

Non scoraggiamo dunque questi uomini, che incominciano a dare un poco di movimento a questi studi presso di noi, (*Benissimo!*) che ci preparano gli elementi per cui noi possiamo ora discutere molto più ampiamente queste questioni.

Per esempio, chi ci preparò gli elementi per conoscere moltissimi fatti dapprima ignoti o poco noti? La statistica. Lo stesso fenomeno della pellagra nel paese? La statistica. E la statistica delle Opere pie, se condotta a compimento, come spero, farà quello che nessun ministro ha potuto fare, cioè che la trasformazione di molte di quelle istituzioni riuscirà facile, quando saranno bene conosciute dal paese. (*Bravo! Benissimo!*)

L'onorevole Branca non ha fatto proposte, ma io non vorrei che avesse tratto dalle mie parole qualche cosa che potesse tornare a scoraggiamento delle persone che attendono a quegli importanti lavori. (*Benissimo!*)

E vi attendono per compenso molto tenue. Vi sono nell'ufficio della statistica persone che forse non potrebbero essere sostituite da altre nel paese quando ne uscissero. Io, ad esempio, non conosco che poche persone che conoscano bene le leggi di assicurazione, e che siano pratiche dei calcoli relativi. E sulle pensioni quanti e quali lavori non fecero queste persone. Quando queste persone noi dovessimo eliminarle in una maniera qualunque, si creda pure che il paese non ci guadagnerebbe nulla.

Delle benevoli parole che l'onorevole Del Zio ha voluto indirizzare al ministro di agricoltura, io lo ringrazio. Quanto alla sua proposta, io debbo pregarlo di rinunziarvi per ora, perchè essa è troppo complessa, e non abbraccia solamente il Ministero di agricoltura e commercio, ma altri Ministeri. Potremo dunque discuterla a tempo più opportuno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

Del Zio. Io non avrei difficoltà di assentire al desiderio con tanta autorità e cortesia a me rivolto dall'onorevole ministro; ma nell'interesse stesso dei principii e verità che difendiamo in comune dev'essere consentite che spieghi, per pochi altri istanti, le sospensioni dell'animo mio.

Ringrazio l'onorevole Merzario di avere riaffermato dinanzi alla Camera un fatto, che era già rilevato dai giornali nostri, ed anche dalla stampa

estera, con molto onore della patria nostra. Accenno al valore scientifico del personale addetto all'ufficio della nostra statistica, che ha già saputo attrarre nel proseguimento dei suoi fini la collaborazione de' nostri agenti diplomatici presso tutte le nazioni. Ma è disciplinato questo concorso? Ha vero metodo per riuscire fruttuoso?

Se, non ostante le difficoltà del momento, ho presentato una formale proposta, può in tutta coscienza sostenersi che non sia urgente ed opportuna? Le ragioni addotte in risposta dalla Giunta e dall'onorevole ministro erano facili a prevedersi, e sono vere. Ma una maggior forza di verità può legittimare la mia insistenza.

Osservate, onorevoli colleghi, che ne' capitoli in questione vi è un aumento di stanziamenti, e quest'aumento non è messo in confronto colla somma totale accordata dalla Camera ai servizi di statistica, e che è ben rilevante. Deve anzi essere progressivamente accresciuta. Ora gli è evidente che se facciamo intendere al paese la logica terribile degli oneri finanziari, diamogli pure la soddisfazione di una previsione fondata di beneficii. Il corrispettivo è di tutta equità, ed una savia ragion di Stato c'impone di segnalargli al popolo.

L'onorevole ministro ha inoltre detto che la mia proposta impegna l'intero Gabinetto, ma è qui presente l'onorevole Depretis, presidente del Ministero, e nulla vieta che coordini alla giustizia di un principio tutte le buone esigenze de' suoi colleghi. Chi mai potrebbe trovare non decoroso ed utile che i contribuenti italiani sappiano come simultaneamente dalla Camera si aumentino le spese e si assicurino i beneficii?

Quale sarebbe adunque la senza, l'impedimento, la ragione per la quale non dovrebbe essere adottata la mia umile proposta?

La Giunta proclama e vanta che attualmente vi esiste una specie di concerto, di fraternità di lavoro fra i nostri agenti consolari e l'ufficio di statistica. La mia mozione si riduce adunque a dare facoltà al Governo onde nel corrente anno prepari un disegno di legge che meglio determini le istruzioni dei nostri agenti diplomatici e consolari per cooperare sapientemente alla formazione della statistica nazionale ed innalzare i nostri commerci.

Sarebbe assai bello, o signori, che prima di separarci per le feste invernali, noi votassimo una proposta la quale riesca di onore e di lode al Parlamento e di sicurezza economica alla nazione!

Il bene, quando è segnalato, deve subito ricevere ossequio di fatti e di adempimenti.

I differimenti, le dilazioni generano scetticismo nel popolo e discredito nei Governi. Questo è il momento opportuno per una grande risoluzione. Quando vi è aumento di spese, allora pure deve crescere la certezza de' miracoli della scienza, della libertà, della grandezza economica della nazione.

La Giunta, in fondo, non si oppone alla mia mozione: l'onorevole ministro la riconosce provvida ed importante. A che dunque le remore e le procrastinazioni?

Io prego la Camera di farle buon viso. Essa è conforme a tutti i precedenti della Giunta, a tutta la logica della questione, ai mille riguardi che si meritano i contribuenti e alla dignità del Parlamento.

Se, come spero, sarà votata, la risoluzione d'oggi riuscirà di conforto e gioia alla nazione. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Ho chiesto di parlare unicamente per porgere una parola di ringraziamento al ministro, che con molta cortesia si è rivolto a me a proposito della ultima pubblicazione statistica del Ministero, nella quale però io ebbi una minima parte. Ma un'altra parola di ringraziamento (e con maggior ragione) io debbo al ministro stesso, perchè mi porge opportunità di render pubbliche testimonianze di elogio agli impiegati dell'ufficio di statistica e alla cooperazione che mi hanno dato in codesto lavoro. È mi duole che una voce discordante sia sorta in questa Camera, dappoichè quelli che si son dati a tale maniera di studi non possono ignorare in mezzo a quali difficoltà l'ufficio di statistica debba andare avanti, sia per la abitudine ancora non formata nel paese di fornire notizie sicure e precise e disinteressate, sia per l'ordinamento provinciale ancora del tutto difettivo. Onde io credo che, se i nostri lavori di statistica non sono (e ritengo che non siano) punto inferiori a quelli esteri, vuol dire che il nostro ufficio di statistica ha superato difficoltà grandi ed ha adoperato uno zelo, una intelligenza molto superiore a quella degli uffici esteri! *(E vero! è vero!)*

Quindi io, nel tempo che ebbi l'onore di rimaner cooperatore dell'egregio ministro che siede nei consigli della Corona, debbo dire che presi una minima parte. Dio lo sa, a questi lavori; ma che sono lietissimo di dar pubblica testimonianza di lode agli impiegati che assiduamente vi attesero. *(Benissimo!)*

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io prego l'onorevole Del Zio di voler ritirare, per ora, la sua proposta, perchè essa implica una questione che interessa più specialmente il mio onorevole collega, il ministro degli affari esteri, mentre naturalmente ha pure attinenza cogli altri servizi. Certo, è lodevolissimo lo scopo che si propone l'onorevole Del Zio, ma egli vorrebbe stabilire in principio la presentazione di una legge per la riforma della legislazione consolare. Ora mi permetta l'onorevole Del Zio di osservare che, se non si può dire che questo non sia il luogo per la sua proposta, perchè lo può essere, io credo però che potrebbe essere più opportunamente discussa nel bilancio normale dell'anno intero, già presentato, e che dovrà essere discusso in breve.

Presentemente, assente l'onorevole ministro degli affari esteri, trattandosi della riforma di un ramo così importante dei pubblici servizi come quello della legislazione consolare, mi pare che non sarebbe da accettare nemmeno l'ammissione anche solo in massima di questo principio.

Io prego quindi l'onorevole Del Zio di non insistere sulla sua proposta; in ogni caso io dovrei pregare la Camera di non approvarla.

Presidente. Onorevole Del Zio?

Del Zio. Io mi arrendo ai desiderii della Camera.

Presidente. Per conseguenza io pongo a partito il capitolo 37.

(È approvato, e lo sono pure, senza discussione, i seguenti fino al 53 inclusive:)

Statistica. — Capitolo 38. Statistica-Acquisto di pubblicazioni e lavori di cartografia e stereogrammi, contatori ed altri strumenti, mobili, scalfature, trasporti, facchinaggio e spedizione di stampati, lire 14,000.

Economato generale. — Capitolo 39. Economato generale-Personale (Spese fisse), lire 38,990.

Capitolo 40. Mercedi per la verifica e collaudo dei bollettari del lotto, del tesoro, delle gabelle e delle poste, revisione di altri speciali registri, facchinaggi, opere diverse, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione, indennità di missione e di funzioni, lire 65,700.

Capitolo 41. Economato generale-Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato, lire 2,020,750.

Capitolo 42. Trasporti e imballaggi, fitto di

locali, riscaldamento e illuminazione dei magazzini centrali e provinciali, campionari, vestiario degli uscieri e inservienti, e spese minute relative al servizio dell'Economato generale, lire 60,500.

Capitolo 43. Magazzini dell'Economato generale-Spese di manutenzione, riparazioni, assicurazione, acquisto di mobili e attrezzi, lire 2,000.

Capitolo 44. Provvista di carta, stampe ed oggetti vari e di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, provvista di stampati alle Casse postali di risparmio; mercedi, compensi per lavori straordinari; trasporti, facchinaggi (Spesa d'ordine), lire 77,500.

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 45. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 57,536.40.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 46. Stipendio ad un impiegato fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici (Spese fisse), lire 550.

Capitolo 47. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 1,000.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — Capitolo 48. Sussidi annui agli ex-agenti forestali, loro vedove e famiglie necessitose, lire 12,000.

Capitolo 49. Costruzione e riparazione di strade e casette nei boschi inalienabili dello Stato, lire 17,000.

Capitolo 50. Stipendi ed indennità al personale addetto alla custodia dei beni ademprivili in Sardegna ed a quello addetto alla custodia dei tratturi del Tavoliere di Puglia (Spese fisse), lire 45,090.

Capitolo 51. Riparto dei beni demaniali comunali nelle provincie meridionali, sub-riparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete, lire 7,500.

Capitolo 52. Carta geologica d'Italia, lire 45,900.

Capitolo 53. Colonie delle isole di Lampedusa e Linosa, lire 5,000.

Presidente. Capitolo 54. Spese varie per impedire la importazione e la diffusione della *Phylloxera vastatrix* (Spesa obbligatoria), lire 50,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Di Camporeale.

Di Camporeale. Io pregherei l'onorevole ministro di incoraggiare la coltivazione delle viti americane in Sicilia col distribuire gratuitamente dei vitigni agli agricoltori che ne fanno richiesta, oppure far sì che essi possano averli colla minore spesa che sarà possibile. La Sicilia, essendo già in parte invasa dalla fillossera, non sarà male pren-

dere qualche provvedimento a questo riguardo, affinché uno dei principali prodotti di quell'isola non abbia a mancare. Io credo che qualche migliaio di lire possa essere molto utilmente speso nell'istituire vivai di viti americane, e per farne una distribuzione più grande.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Una sola parola all'onorevole ministro d'agricoltura industria e commercio.

Di recente si è riunita la Commissione consultiva ministeriale per la fillossera, e pare, a quanto se ne dice, abbia preso dei provvedimenti, dai quali appare che voglia persistersi nel deplorabile sistema distruttivo.

Io quindi vorrei sapere dall'onorevole ministro se egli e la Commissione non credessero giunto il momento di sospendere al riguardo ogni deliberazione, fintantochè la Commissione parlamentare, che ha compiuto la sua ispezione in Sicilia, Sardegna e Calabria, non abbia presentato, con la sua relazione, le conclusioni sui provvedimenti da prendersi in vista del rapido propagarsi del male in alcuni punti, e del poco o nessun danno che in taluni altri la resistenza relativa al vigoroso attacco del male offre la vite.

E tanto più debbo insistere, inquantochè io sono informato che la Commissione parlamentare presenterà relativamente presto il suo lavoro, e che le sue conclusioni non saranno forse lontane dal dare soddisfazione alla opinione di coloro che condannano il disastroso sistema distruttivo.

E questa sospensione sarebbe dettata anche da prudenza economica, e da un giusto riguardo che si debbe alla stessa Commissione parlamentare. E parmi anche che la stagione sarebbe propizia.

Onde per questa semplice considerazione, io prego l'onorevole ministro di voler dichiarare quale è in proposito l'opinione del Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

Riolo. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio si ricorderà che, quando si discuteva il disegno di legge per impedire la diffusione della fillossera, egli diceva che le ragioni per le quali egli propugnava il sistema distruttivo, soprattutto stavano nella speranza di poter arrestare la propagazione della fillossera anco dove estesissima ne era l'invasione. Ho saputo che in Sardegna si è accertata l'esistenza dell'insetto malefico, ed ho saputo anche che in quella regione, dove pochi vitigni erano infetti, è stato adottato un sistema che davvero non è quello distruttivo. Io, non sapendo comprendere due pesi e due misure, non

sapendolo tanto più comprendere, inquantochè la ragione determinante l'onorevole ministro ad adottare il sistema distruttivo, era la speranza, che egli pur concepiva allora, di potere arrestare questa malattia, anche dove larghe zone erano infette, io dico, non so come questo sistema sia stato abbandonato, laddove pochi vitigni infetti lasciavano legittimamente sperata che col sistema distruttivo, solo ritenuto proficuo dall'onorevole ministro, si fosse impedita la diffusione della fillossera, e come altrove, dove larga è l'invasione, si perduri a distruggere.

Dopo questo, mi permetto di domandare all'onorevole ministro d'agricoltura e commercio a che stato sieno i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta per la fillossera, e quale il suo parere.

Attenderò le sue risposte per potere, nel caso, intrattenere la Camera sui provvedimenti stessi che il ministro intenderà di adottare.

Presidente. L'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, ha facoltà di parlare.

Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio. Comincerò col rispondere all'onorevole Riolo, e gli dirò che non gli posso dare alcuna notizia intorno allo stato dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta per la fillossera, perchè tutti qui sanno che le Commissioni parlamentari sono pienamente indipendenti ed autonome, ed il Ministero non può ingerirsi per nulla nei loro lavori.

Ora, la Commissione parlamentare presenterà alla Camera il suo lavoro, ed allora la Camera delibererà sulle proposte che le verranno presentate.

All'onorevole Fili-Astolfone debbo dire che per ora non posso dargli lunghe spiegazioni, ma gli dirò che fra pochi giorni verrà presentata una relazione di tutte le deliberazioni che prese la Commissione per la fillossera, e l'onorevole Fili allora vedrà le proposte e i diversi provvedimenti che si intenderà di prendere.

Aggiungerò ancora all'onorevole Riolo che io ho proceduto tanto in Sicilia, quanto in Calabria, quanto in Sardegna sempre col parere della Commissione fillosserica, la sola in questi casi che potesse dare i più competenti e utili consigli.

Dirò finalmente all'onorevole Camporeale che è nelle intenzioni del Ministero di cercare d'istituire diversi vivai per le viti americane, e di giovare quindi tanto coll'istituzione dei vivai, quanto con altri mezzi al modo d'impedire una maggior diffusione della fillossera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

Riolo. Non affatto soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, che ha voluto riversare la responsabilità sulla Commissione fillosserica, dietro cui ha voluto ripararsi, io pel momento, tenendo presenti le condizioni della Camera e la necessità di votare i bilanci, non posso che rimandare a tempo più opportuno di fare, o con un'apposita interrogazione, o con un'interpellanza, la preghiera al ministro di darmi una più soddisfacente risposta.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 54, in lire 50,000.

(È approvato.)

Capitolo 55. Spese d'impianto di scuole pratiche di agricoltura e di colonie agricole, lire 16,000.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

Bonghi. Intendo di rivolgere una brevissima domanda all'onorevole ministro. Nell'ottobre del 1882 egli, d'accordo col ministro delle finanze, presentò un disegno di legge per l'istituzione di scuole pratiche speciali di agricoltura. Nella relazione che precede quel disegno di legge è dimostrata l'utilità di queste scuole proposte alla Camera, e la legge istessa mostra di essere stata studiata abbastanza, e di potersene augurare buoni frutti per la coltura agricola del paese. Ora è scorso assai tempo dalla presentazione di quel disegno.

E perciò io domando al ministro se insista tuttora nel suo progetto, e quando insistesse lo pregherei di voler eccitare la Commissione della Camera, la quale credo che sia stata nominata, a voler procedere innanzi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Berti, ministro di agricoltura e commercio. Dirò all'onorevole Bonghi che anche nella giornata d'oggi ho insistito presso la Commissione, incaricata d'esaminare il progetto per l'istituzione di scuole pratiche d'agricoltura, perchè solleciti la conclusione del suo lavoro, ma non ne ho fatto una domanda formale, perchè so che la Commissione si è in questi ultimi giorni riunita due o tre volte, e l'ha formulato anche un questionario al quale il Ministero intende di rispondere subito. Per conseguenza spero che al riprendersi dei lavori della Camera anche questo disegno di legge potrà venire prontamente in discussione.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 55.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 56. Meteorologia - Strumenti, sussidi a nuove stazioni, e spese complementari per l'osservatorio Bellini, lire 12,000.

Capitolo 57. Ufficio centrale di meteorologia - Riparazioni straordinarie nei locali e adattamento del museo copernicano, lire 12,680.

Capitolo 58. Bonificazione agrario dell'Agro romano, lire 300,000.

Industria e commercio. — Capitolo 59. Sussidi ai facchini inabili delle sopresse corporazioni del porto di Genova, lire 30,000.

Capitolo 60. Sussidi ai facchini inabili della disciolta corporazione del porto di Ancona, lire 1,275.

Capitolo 61. Concorso del Governo nelle spese dell'esposizione nazionale da tenersi in Torino nel 1884 (Spesa ripartita), lire 500,000.

Capitolo 62. Concorsi e sussidi per spese di fondazione di scuole industriali, lire 10,000.

Capitolo 63. Concorso del Governo nella spesa per l'invio all'estero di operai a studiare i nuovi processi tecnici dell'industria dei guanti ed acquisto di macchine ed utensili per tale industria, lire 14,000.

Statistica. — Capitolo 64. Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881 (Spesa ripartita), lire 13,000.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria prima — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 433,535.

Spese per servizi speciali:

Agricoltura, lire 1,677,602 49.

Industria e commercio, lire 859,529 99.

Statistica, lire 106,000.

Economato generale, lire 2,265,440.

Totale della categoria prima, lire 5,342,107 88.

(È approvato.)

Categoria quarta. — *Partite di giro*, lire 57,536 e centesimi 40.

Totale del titolo I. — *Spesa ordinaria*, 5,399,643 lire e centesimi 88.

(È approvato.)

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1550.

Spese per servizi speciali:

Agricoltura, lire 523,170.

Industria e commercio, lire 555,275.

Statistica, lire 13,000.

Totale del titolo II. — *Spesa straordinaria*, lire 1,092,995.

Presidente. Pongo a partito il complesso della spesa in lire 6,492,638 88.

(*È approvato.*)

Ora leggo l'articolo 8.

“ La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata nella somma di lire *settecentocinquantun milioni centonovantamila novecentosci e centesimi settantatrè* (lire 751,190,906 73), giusta la tabella *B* annessa alla presente legge. ”

Chi lo approva sorga.

(*È approvato.*)

“ Art. 9. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *spese d'ordine ed obbligatorie dello Stato* quelle descritte nella tabella *C* annessa alla presente legge. ”

Chi lo approva sorga.

(*È approvato.*)

Si dà lettura della tabella *C*.

Mariotti, segretario, legge il seguente:

Elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie iscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 a termini dell'articolo 32 della legge sulla contabilità dello Stato.

Ministero del tesoro. — Capitolo 1. Rendita consolidata 5 per cento.

Capitolo 2. Rendita consolidata 3 per cento.

Capitolo 4. Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia.

Capitolo 5. Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia.

Capitolo 7. Debiti redimibili iscritti nel gran libro (*interessi e premi*).

Capitolo 8. Debiti redimibili non iscritti nel gran libro (*interessi e premi*).

Capitolo 9. Debiti speciali amministrati dall'amministrazione generale del tesoro (*interessi e premi*).

Capitolo 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti ai beni provenienti dall'asse ecclesiastico.

Capitolo 14. Interessi dei buoni del tesoro.

Capitolo 15. Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro dello Stato.

Capitolo 16. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito.

Capitolo 17. Garanzie a società concessionarie di strade ferrate.

Capitolo 18. Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1881 spettanti alle società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 11 aprile 1854 n. 1731 ed altri assegni congeneri.

Capitolo 20. Annualità e prestazioni diverse.

Capitolo 25. Rimborso alle società di strade ferrate e di navigazione per i viaggi dei membri del Parlamento.

Capitolo 41. Spese di liti per l'amministrazione del tesoro e per quella del debito pubblico.

Capitolo 45. Spesa d'esercizio delle zecche.

Capitolo 46. Spese di commissione ed altre occorrenti per il pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico.

Capitolo 51. Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato.

Capitolo 54. Dispacci telegrafici governativi.

Capitolo 57. Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori.

Capitolo 59. Carta bollata, macchine e punzoni (officina fabbricazione carte-valori).

Capitolo 64. Aggio di esazione ai contabili (demanio).

Capitolo 65. Spese di coazione e di liti (demanio).

Capitolo 70. Contribuzioni sui beni demaniali. Imposta orariale e sovrimposta provinciale e comunale (demanio).

Capitolo 72. Restituzioni e rimborsi (demanio).

Capitolo 76. Spese per imposte e sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (canali Gavour).

Capitolo 79. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).

Capitolo 80. Contribuzione fondiaria — Imposta orariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).

Capitolo 81. Spese di liti (Asse ecclesiastico).

Capitolo 82. Restituzioni di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'asse ecclesiastico.

Capitolo 85. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato, in deposito presso la Cassa dei depositi o prestati a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 143 (serie 3^a)

Capitolo 86. Rendita consolidata 5 e 3 per

cento di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.

Capitolo 87. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Obbligazioni 5 per cento dell'Asse ecclesiastico - Interessi sulle obbligazioni emesse e non alienate, e quota d'interessi devoluti al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni.

Capitolo 88. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Capitolo 89. Pensioni vecchie.

Capitolo 90. Pensioni nuove dell'amministrazione finanziaria - Ministeri delle finanze e del tesoro.

Capitolo 91. Pensioni nuove del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Capitolo 92. Pensioni nuove del Ministero degli affari esteri.

Capitolo 93. Pensioni nuove del Ministero dell'istruzione pubblica.

Capitolo 94. Pensioni nuove del Ministero dell'interno.

Capitolo 95. Pensioni nuove del Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo 96. Pensioni nuove del Ministero della guerra.

Capitolo 97. Pensioni nuove del Ministero della marina.

Capitolo 98. Pensioni nuove del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Capitolo 99. Pensioni nuove straordinarie.

Capitolo 100. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.

Capitolo 102. Rate arretrate dovuto sopra rendite del debito pubblico di nuova creazione.

Capitolo 104. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

Capitolo 111. Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica, ai termini dell'articolo 8 della convenzione A, approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.

Capitolo 112. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica, ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.

Capitolo 123. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al demanio in forza dell'articolo 54 della legge del 20 aprile 1871, n. 192.

Capitolo 125. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico.)

Capitolo 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico.)

Capitolo 134. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.

Capitolo 137. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.

Capitolo 138. Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi (Asse ecclesiastico.)

Capitolo 139. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Capitolo 140. Anticipazione al commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma (regio decreto 3 agosto 1873, n. 1523).

Ministero delle Finanze. — Capitolo 10. Dispaeci telegrafici governativi.

Capitolo 16. Aggio di esazione ai contabili (tasse demaniali.)

Capitolo 17. Spese di coazione e di liti (tasse demaniali.)

Capitolo 18. Restituzione e rimborsi (tasse demaniali.)

Capitolo 25. Anticipazione per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1883-87, articolo 47 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.

Capitolo 26. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile, avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (imposte dirette).

Capitolo 27. Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (imposte dirette.)

Capitolo 31. Anticipazioni delle spese occorrenti per l'istruzione di ufficio delle volture catastali.

Capitolo 32. Spese di coazione e di liti (imposte dirette).

Capitolo 33. Restituzione e rimborsi (imposte dirette).

Capitolo 46. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.

Capitolo 47. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori

delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte dai contravventori — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

Capitolo 51. Aggio d'esazione (lotto).

Capitolo 53. Vincite al lotto.

Capitolo 54. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.

Capitolo 55. Restituzione di tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazoze esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che lo adoperano come materia prima.

Capitolo 61. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (dogane).

Capitolo 62. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.

Capitolo 64. Spese relative alla riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.

Capitolo 67. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni e remunerazioni.

Capitolo 68. Restituzioni di diritti indebitamente esatti pel dazio consumo.

Capitolo 74. Compra dei tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia, semifabbricati e lavorati.

Capitolo 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.

Capitolo 79. Aggio ed indennità ai magazzinoieri di vendita e spacciatori all'ingrosso — Tabacchi.

Capitolo 85. Indennità ai rivenditori di sali.

Capitolo 86. Compra e trasporto dei sali.

Capitolo 87. Aggio ed indennità ai magazzinoieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.

Capitolo 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie. Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi.

Capitolo 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato alla salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero.

Capitolo 93. Spese per l'otturazione delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, distruzione del sale sterro, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.

Capitolo 94. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Capitolo 98. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

Capitolo 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a).

Capitolo 103. Anticipazioni di spese di perizie, a sensi dell'articolo 18 del testo di legge approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056.

Capitolo 104. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

Ministero di grazia e giustizia e dei culti. — Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi.

Capitolo 11. Spese di giustizia.

Capitolo 14. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative.

Ministero degli affari esteri. — Capitolo 4. Spese postali e telegrafiche.

Capitolo 14. Provvigioni.

Capitolo 16. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio di amministrazioni governative.

Ministero dell'istruzione pubblica. — Capitolo 9. Fitto di beni amministrati dal demanio destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Capitolo 12. Spese di liti.

Capitolo 13. Dispacci telegrafici governativi.

Capitolo 60. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Ministero dell'interno. — Capitolo 10. Dispacci telegrafici governativi.

Capitolo 13. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Ministero dei lavori pubblici. — Capitolo 4. Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali.

Capitolo 33. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.

Capitolo 36. — Spese d'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

Capitolo 38. Retribuzioni agli incaricati di uf-

fici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi.

Capitolo 39. Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali.

Capitolo 43. Spese telegrafiche per conto di diversi.

Capitolo 47. Restituzioni di tasse, spese di espresso e soprappiù pagato da diversi per le loro linee (telegrafi).

Capitolo 60. Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali.

Capitolo 61. Premio ai rivenditori di francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di seconda classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute.

Capitolo 62. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia emessi.

Capitolo 63. Rimborsi alle amministrazioni postali estere.

Capitolo 64. Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviolate, detassate e rifiutate, e per i pacchi rifiutati e ricomposti e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi.

Capitolo 65. Rimborsi ai titolari degli uffici postali del valore dei francobolli che servirono alla formazione dei piccoli risparmi.

Capitolo 66. Rimborsi eventuali.

Capitolo 67. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Ministero della guerra. — Capitolo 3. Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali.

Capitolo 14. Quota-spesa mantenimento degli allievi degli istituti militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.

Capitolo 34. Spese di giustizia criminale militare.

Capitolo 38. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Ministero della marina. Capitolo 4. Dispacci telegrafici governativi.

Capitolo 10. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali.

Capitolo 26. Quota - spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale da versarsi all'erario.

Capitolo 29. Spese di giustizia.

Capitolo 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso ed in servizio delle amministrazioni.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

-- Capitolo 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta.

Capitolo 36. Pesi e misure — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.

Capitolo 44. Provvista di carta, stampe ed oggetti di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle Casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi ed altre spese varie.

Capitolo 45. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative.

Capitolo 54. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 9, di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

“ Art. 10. Per il pagamento delle spese dello Stato indicate nella tabella *D*, annessa alla presente legge, potranno i Ministeri aprire i crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti. ”

(Si dà lettura della tabella *D*.)

Quartieri, segretario, legge:

Elenco delle spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, ai termini dell'articolo 41 della legge sulla contabilità dello Stato del 22 aprile 1869, n° 5026.

Ministero del Tesoro. — Amministrazione del Tesoro. — Capitolo 105. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia: *a*) Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico; *b*) Spese di liti nelle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato; onorari agli avvocati ai causidici, ed altre simili; *c*) Rimborso di quote indebitamente riscosse e di quote inesigibili.

Amministrazione esterna del demanio. — Capitolo 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'Asse ecclesiastico, e che non si trovano ancora iscritti sui prospetti della spese fisse, sia perchè devoluti in derrate, sia perchè di prossima affrancazione.

Capitolo 62. Spese d'ufficio variabili, indennità e materiale: *a*) Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'amministrazione; *b*) Spese degli incanti rimasti deserti e te-

nuti per la vendita o per l'affitto di beni demaniali o per appalti di opere di riparazione ai beni stessi, escluse le spese simili relativamente all'Asse ecclesiastico; c) Spese varie per l'assestamento catastale dei beni dell'antico demanio e per le prese di possesso dei beni espropriati a debitori d'imposte e devoluti al demanio e stampati relativi; d) Spese per provvista e somministrazione di mobili ed altri oggetti sempre quando il loro ammontare non superi le lire 300.

Capitolo 64. Aggi d'esazione ai contabili: a) Aggi provvisorio mensile ed aggi definitivo in fin d'anno ai contabili; b) Aggi d'esazione agli esattori fiscali ed ai ricevitori per diritti dovuti all'amministrazione.

Capitolo 65. Spese di coazione e di liti: a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi; b) Diritti dovuti ai periti, liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'amministrazione; c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo; d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865); e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'amministrazione; f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale per le quali ebbero luogo le liti.

Capitolo 70. Contribuzioni sui beni demaniali. Sovrimposta provinciale e comunale: a) Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali; b) Sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati; c) Sovrimposte sui beni d'istituti o corpi morali amministrati dal demanio.

Capitolo 71. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali: a) Spese per i lavori fatti ad economia per guasti improvvisi alle proprietà demaniali che richiedono immediata riparazione; b) Spese per opere portate da contratti debitamente approvati ed ammessi dalla Corte dei conti, semprechè il loro ammontare non superi le 2,000 lire; c) Spese di perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti in servizio delle proprietà demaniali, e competenze agli ingegneri del genio civile, agli ispettori, sotto ispettori ed ai periti privati per servizi prestati nell'interesse del demanio; d) Imposte consorziali di arginatura, tasse d'acqua ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniale; e) Spese

per illuminazione ordinaria e per feste pubbliche degli edifici ad uso di amministrazione finanziaria.

Capitolo 72. Restituzioni e rimborsi (Demanio) — Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

Capitolo 74. Manutenzione, acquisto materiale, retribuzione, diarie, compensi per i lavori straordinari, indennità, ecc. (Canali Cavour).

Capitolo 76. Spesa per sovrimposte, liti ed aggi agli esattori (Canali Cavour): a) Spese per sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati; b) Spese di coazione e di liti; c) Aggi agli esattori delle rendite.

Capitolo 77. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico). — Spese variabili di qualunque natura, contemplate negli articoli 58, 59 e 60 del regolamento, ivi comprese le imposte consorziali di arginatura ed altre tendenti al miglioramento del suolo e dei beni.

Capitolo 78. Spese per il personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico, sempre quando la relativa partita non si sia potuto in tempo iscrivere sui prospetti delle spese fisse.

Capitolo 79. Aggi d'esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).

Capitolo 80. Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali e sui fabbricati dell'Asse ecclesiastico.

Capitolo 81. Spese di liti derivanti dall'Amministrazione dei beni (Asse ecclesiastico).

Capitolo 82. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.

Capitolo 122. Stima dei beni demaniali.

Capitolo 123. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.

Capitolo 124. Spese varie inerenti alla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.

Capitolo 125. Spese di coazioni, di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.

Capitolo 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'asse ecclesiastico.

Capitolo 139. Restituzioni di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Ministero delle finanze. — Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. —

Capitolo 14. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale: a) Spese per bollatura, spedizione ed imballaggio di carta bollata, per oggetti di scrittoio e simili, quando non esiste contratto: b) Tras-

porto di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi, di campioni e simili, quando non esistono convenzioni con appaltatori e non si possa servire della posta; c) Spese di posta per lettere o pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'amministrazione; d) Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico della amministrazione, per gestione interinale degli uffici contabili.

Capitolo 16. Aggio d'esazione ai contabili: a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo ai contabili in fine d'anno; b) Aggio d'esazione ai cancellieri; c) Aggio di esazione ai distributori secondari di carta bollata; d) Aggio d'esazione agli esattori fiscali di tasse dovute all'amministrazione.

Capitolo 17. Spese di coazione e di liti: a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi on tro i debitori morosi compresi gli avvisi di pagamento per tasse di registro di manomorta; b) Diritti dovuti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'amministrazione; c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo; d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865); e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti od avvisi nell'interesse dell'amministrazione; f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale per le quali ebbero luogo le liti.

Capitolo 18. Restituzioni e rimborsi (Demanio). Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto. — Capitolo 23. Indennità agli agenti per giri di ufficio e per reggenze di agenzie, compensi ai cottimisti per la copia dei ruoli ed altre retribuzioni al personale avventizio assunto per breve tempo.

Capitolo 27. Corresponsione ai comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile.

Capitolo 30. Spese occorrenti pel servizio e conservazione del catasto.

Capitolo 32. Spese di liti, a cui le finanze sono condannate dai tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli avvocati, ai cancellieri, ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle imposte dirette.

Capitolo 33. Rimborso di quote d'imposte dirette indebitamente riscosse, e restituzione delle quote riconosciute inesigibili delle imposte stesse.

Capitolo 98. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.

Capitolo 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871 n. 192 (Serie 3^a).

Capitolo 104. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

Gabelle. — Servizi comuni — Capitolo n° 42. Soldo, assegni, indennità, casermaggi e diverse per la guardia di finanza.

Capitolo 44. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza.

Capitolo 46. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.

Capitolo 47. Spesa di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte da contravventori, indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altro comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

Servizio del lotto. — Capitolo 53. Aggio d'esazione a ricevitori del lotto.

Tassa di fabbricazione. — Capitolo 54. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.

Capitolo 55. Restituzione della tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate, e restituzione di tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima.

Dogane. — Capitolo 58. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio in disagiata residenza.

Capitolo 60. Spese di acquisto, manutenzione e riparazione del materiale, spese di servizio, compensi per lavori statistici, indennità per spese di perizia e pel collegio dei periti.

Capitolo 61. Restituzione di diritti, rimborsi e prestiti.

Dazio consumo. Capitolo 64. Spese di personale, d'ufficio, di casermaggio, per la riscossione del dazio consumo del comune di Napoli.

Capitolo 66. Spese di manutenzione, di illuminazione e di riscaldamento di locali, ecc., per la riscossione del dazio di consumo di Napoli.

Capitolo 67. Spesa relativa alla riscossione del dazio di consumo negli altri comuni.

Capitolo 68. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

Tabacchi. Capitolo 70. Personale delle coltivazioni.

Capitolo 73. Paghe agli operai ed agli agenti subalterni delle manifatture e dei magazzini di deposito di tabacchi greggi.

Capitolo 74. Compra tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia, semi-fabbricati e lavorati.

Capitolo 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.

Capitolo 77. Spese di materiale per gli uffici di vigilanza delle coltivazioni, dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e delle manifatture.

Capitolo 78. Premi per la repressione del contrabbando, compensi straordinari e indennità di tramutamento, sussidi agl'impiegati ed agli operai delle manifatture ed ai loro superstiti.

Capitolo 79. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.

Capitolo 80. Coltivazioni dirette e sperimentali e premi d'incoraggiamento ai coltivatori.

Capitolo 81. Laboratorio chimico e consiglio tecnico.

Sali. — Capitolo 83. Indennità agli impiegati delle saline destinati a prestar servizio in località malsane.

Capitolo 85. Indennità ai rivenditori di sali.

Capitolo 86. Compra e trasporto di sali.

Capitolo 87. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso.

Capitolo 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie.

Capitolo 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salazione delle carni, del burro e del formaggio che si esportano all'estero.

Tabacchi e sali (Spese promiscue). — Capitolo 91. Indennità agli impiegati dei magazzini di

deposito dei sali per pesatura, facchinaggio, per disagiata residenza, ecc.

Capitolo 93. Spese per lotturamento delle sorgenti saline per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, per distruzione del sale sterro, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.

Ministero dei lavori pubblici. — *Amministrazione esterna delle poste.* — Capitolo 51. Spese degli uffici postali all'estero (Assegnamenti).

Capitolo 55. Retribuzioni ai capitani di bastimento che trasportano lettere e stampati per la via di mare.

Capitolo 61. Premio ai rivenditori di francobolli e delle cartoline postali.

Capitolo 62. Aggio ai consoli sulle tasse dei vaglia postali emessi.

Capitolo 64. Bonificazioni ai titolari degli uffici postali ed ai capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero di agricoltura, industria e commercio. — *Fesi e misure.* — Capitolo 36. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori inseriti, pongo a partito l'articolo 10, di cui ho già dato lettura.

(È approvato.)

« Art. 11. Gli stanziamenti che, per effetto della istituzione del Ministero del tesoro, furono divisi in capitoli identici nei bilanci della spesa dei Ministeri del tesoro e delle finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi. »

(È approvato.)

« Art. 12. Le entrate e le spese dell'amministrazione del Fondo per il culto vengono determinate e riconosciute come appresso:

a) La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è stabilita in lire *quattordici milioni duecentosettantottomila duecentodiciannove* (14,278,219), giusta la tabella E annessa alla presente legge.

b) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata in lire *dodici milioni settecentosessantaquattromila duecentotrentasei e centesimi cinquanta* (lire 12,764,236.50), giusta la tabella F annessa alla presente legge.

c) Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dell'amministrazione*

del Fondo pel culto quelle descritte nella tabella G annessa alla presente legge.

d) Pel pagamento delle spese indicato nella tabella H, annessa alla presente legge, potrà l'amministrazione del Fondo pel culto aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati. „

Passeremo ora alla discussione della tabella E, cioè del bilancio di previsione dell'entrata dell'amministrazione del Fondo per il culto per l'esercizio finanziario del primo semestre 1884:

Titolo I. — *Entrata ordinaria.* — Categoria prima. — *Entrate effettive — Rendita consolidata ed altre provenienti da titoli diversi.* — Capitolo 1. Consolidato 5 per cento, lire 5,452,519.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre. Prima di cominciare la discussione intorno al bilancio di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal primo gennaio prossimo al 30 giugno 1884, io debbo indirizzare una preghiera all'onorevole ministro di grazia e giustizia e culti a proposito di un argomento che, a mio parere, presenta una grave ed incontestata importanza.

Non ricorderò alla Camera la promessa, non mantenuta, di un disegno di legge sul riordinamento e sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica fatta nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie papali. Finora forse sarà mancato il tempo e la opportunità, ed io ritengo ancora, la concordia degli intendimenti sui mezzi da adottare per ottenere lo scopo; e non intendo di oggi considerare se ora, meglio che in addietro, sieno favorevoli le circostanze per intraprendere un'opera così importante.

Ma non posso non ricordare alla Camera i diversi disordini, che altra volta furono lamentati in quest'aula, con parole severe e gravissime, nelle amministrazioni degli economati generali dei benefizi vacanti; come pure giova rammentare che la Commissione generale del bilancio, per mezzo del suo relatore, altra volta propose una mozione intorno all'amministrazione del Fondo del culto, dopo di avere inteso il parere favorevole su di essa, così del ministro delle finanze, come di quello di grazia e giustizia di quel tempo.

Si disse e si ripeté fino alla nausea che quell'amministrazione meritava di essere radicalmente riformata, ed i lamenti furono così vivi ed insistenti che, ricordo, l'onorevole Villa, in forza degli inviti della Camera, presentò un progetto

di legge nella tornata del 31 maggio 1880 intorno all'ordinamento dei servizi di giurisdizione di polizia ecclesiastica e di amministrazione e liquidazione del patrimonio ecclesiastico.

E con siffatto disegno di legge intese l'onorevole Villa, che allora reggeva il Ministero di grazia e giustizia e culti, di soddisfare alla richiesta fatta dalla Camera, e in particolar modo dalla Commissione generale del bilancio, rispetto ai modi sui quali si esplichino nelle cose ecclesiastiche l'azione del Governo per le attribuzioni sue di giurisdizione e di polizia. E nell'un tempo regolò le attribuzioni governative per la giurisdizione, la polizia e la disciplina ecclesiastica, all'amministrazione e liquidazione del Fondo per il culto e dell'asse ecclesiastico della città di Roma, del patrimonio degli Economati generali, e dei beni assegnati in genere per servizio e spese di atto; allo esercizio della regalia sui benefizi conservati e relativa amministrazione nei periodi di vacanza.

Ora, dopo che fu presentato questo disegno di legge, le cose sono rimaste come erano allorquando la Commissione generale del bilancio chiamava sopra quest'argomento l'attenzione della Camera, proponeva un ordine del giorno motivato sulla necessità delle enunciate riforme, il quale accettato dagli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei Culti, fu all'unanimità approvato. Tutti gli enumerati servizi sono oggi disimpegnati, come l'onorevole guardasigilli sa, in due intere divisioni del Ministero ch'egli regge, da una direzione generale del Fondo per il culto; da un regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico della città di Roma, da sette Economati generali dei benefizi vacanti, e per giunta da uno speciale delegato economale per la città di Roma.

E qui cade in acconcio di osservare, che la vasta amministrazione del Fondo per il culto, retta da un direttore generale, non ha altro aiuto che un Consiglio amministrativo cui, quasi per ironia, non si lascia che l'umile e troppo modesto ufficio, quando è convocato, di dare parere sopra le diverse transazioni che quell'amministrazione intende di stipulare colle parti litiganti allorchè queste, dopo gravosi dispendii e lunghe battaglie giudiziarie, si determinano per stanchezza a chiederle un bonario componimento delle liti sostenute. E non volendo ulteriormente annoiare la Camera, cui, giustamente fare economia di tempo in questi momenti è sommamente prezioso, conchiudo il mio breve discorso nel modo come appresso.

Tali considerazioni premesse, io domando: non

crede l'onorevole ministro essere utile di riunire in una sola direzione generale tutti questi servizi che hanno comunanza di materia e di fini, perchè, ricevendo un diretto e vigoroso impulso dalla sua alta autorità, procedano essi ordinati e spediti, sopprimendosi uffici inutili e troppo dispendiosi, senza che nulla si muti o s'innovi, per ora, rispetto ai diritti ed alle attribuzioni del potere civile sulla materia ecclesiastica, alla regalia beneficiaria, nonchè alle destinazioni originarie e diritti dei patrimoni e delle rendite, che su quelli e su queste dalle leggi preesistenti sieno stati attribuiti ai privati, ai comuni e ad altri istituti?

A me sembra, onorevole guardasigilli, che quest'argomento sia degno de' suoi studi. Vi provi dunque il suo ingegno, e dia a me cortese e soddisfacente risposta, la quale assicuri la Camera ed il paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Giannuzzi-Savelli, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole deputato Melchiorre ha cominciato col dire egli stesso che l'argomento su cui intendeva richiamare l'attenzione del Governo era un argomento assai grave. Ed infatti ha detto che egli non insisteva intorno alla esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie, perchè comprendeva che, forse, le cose non erano al punto da potersi attuare la promessa, che, per verità, è abbastanza antica. E diceva benissimo, perchè invero, affinchè l'articolo 18 possa avere la sua applicazione, si richiedono studi profondi e difficilissimi, specialmente per verificare la consistenza del patrimonio ecclesiastico, per poter vedere poi in quale maniera si possa riordinare: cosa che, come ognuno intende, è delicata, basilare e difficile. Dunque siccome l'onorevole Melchiorre ha sollevato appena su questo punto, così io non mi intratterò su di esso, ed entrerà a parlare di quegli argomenti più speciali, sui quali egli s'intrattene. Se non che invertirò un poco il loro ordine.

E dirò in quanto alla sorveglianza, che il Ministero deve esercitare su tutta l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, ed anche per tutto ciò che tratta di polizia ecclesiastica, che sebbene non esista una direzione generale, la quale comprenda nelle sue mani tutti i rami di questa amministrazione, non di meno nel Ministero esistono due divisioni, una delle quali è incaricata di tutto ciò che riguarda la giurisdizione e la polizia ecclesiastica, l'altra il patrimonio.

L'onorevole Melchiorre può credere che queste due grandi divisioni, le quali naturalmente operano sotto la direzione del ministro e del segre-

tario generale, possono funzionare e funzionano opportunamente per tutti quei servizi che si rannodano a questa grave materia.

Per ciò che riguarda la questione degli Economati, io debbo dire all'onorevole Melchiorre, che in questa istituzione si sono verificati inconvenienti, ma debbo pure assicurarlo che dagli studi che ho fatti sull'andamento dei singoli Economati ho trovato in essi un miglioramento indubitato e progressivo. Ciò non toglie però che non siavi negli Economati qualche cosa che non richieda uno studio inteso a vedere se sia opportuno che esistano diversi Economati, o se non convenga meglio formare una grande amministrazione in modo che tutto proceda con maggiore unità e con un'applicazione dirò anche più giusta.

Infatti la materia essendo ora scorporata in sette Economati, in uno si può adottare un criterio, un altro in un altro; poichè ciascuno deve operare coi mezzi che gli sono propri, e così non può questo patrimonio, che costituisce l'uso della regalia, essere sempre, come sarebbe d'uopo, amministrato con norme identiche.

Mi occuperò dunque di questa materia e vedrò se sarà opportuno di concentrare queste varie amministrazioni in un'amministrazione unica, e se occorrerà presenterò un disegno di legge il quale stabilisca quali sono i criteri che debbono informare queste amministrazioni e con quale metodo debbano essere condotte.

In quanto all'amministrazione del Fondo pel culto esiste una legge la quale determina quali sono le relazioni che essa deve avere col Ministero, e quando il Ministero può riformare le deliberazioni prese da essa: la quale in tutti gli affari gravi fa le sue relazioni al Ministero che approva o non approva ciò che la direzione del Fondo pel culto abbia proposto. Rispetto al consiglio d'amministrazione si è lamentato di non esser messo in condizione di potere esercitare ampiamente il suo utilissimo ufficio. E a questo riguardo debbo dire all'onorevole Melchiorre, che ho fatto preghiera all'egregio presidente di quella Commissione perchè mi manifesti egli stesso quali sarebbero i suoi intendimenti, ed i punti ora difettivi di un regolamento che potesse meglio concretare le relazioni del direttore del Fondo pel culto e del suo Consiglio di amministrazione. Perchè io intendo che l'opera di questo Consiglio potendo essere utilissima, debba esso avere i mezzi adatti per poter esercitare l'ufficio suo con ampiezza di cognizioni e con molta utilità della amministrazione medesima.

Quindi non dubiti l'onorevole Melchiorre che

tutto ciò che sarà possibile di fare io lo farò volentieri.

Melchiorre. Chiedo di parlare.

Giannuzzi-Savelli, ministro guardasigilli. Si dice, poi, che esiste ancora un commissariato dell'asse ecclesiastico di Roma. Ma l'onorevole Melchiorre sa che questo commissariato è qualche cosa di molto distinto dalla amministrazione del Fondo pel culto; e deve essere necessariamente distinto, come fu fatto per legge, perchè appunto del patrimonio ecclesiastico della provincia romana si volle fare qualcosa di diverso da quel che era la amministrazione del Fondo pel culto.

Però io, seguitando la idea della Commissione di vigilanza sul commissariato e anche della Commissione del bilancio, ho dichiarato all'attuale Reggente il commissariato dell'Asse ecclesiastico che, per il 1884, che è il termine assegnato dalla ultima legge per la vita di questo commissariato medesimo, io intendo sia compiuto tutto quanto è possibile per la effettiva liquidazione e per lo assegnamento e l'effettivo dei beni a quei singoli enti i quali devono essere i successori in quel patrimonio. Ed io, non solo ho speranza, ma anche fiducia, che per la fine del 1884 si procederà effettivamente alla ripartizione dei beni; salvo che rimarrà costituito quel Fondo il quale, secondo l'articolo 5 della stessa legge istitutiva della Giunta liquidatrice, deve amministrare quei beni i quali rientrano poi nella applicazione dell'articolo 18 della legge sulle garantigie.

Con ciò, mi pare di aver risposto a tutti i capi sui quali l'onorevole Melchiorre ha richiamato la mia attenzione. (*Bene! — Ai voti!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

Melchiorre. Io non posso non dichiararmi in gran parte soddisfatto delle cortesie dichiarazioni che ho provocate dal ministro guardasigilli. Richiamo, però, particolarmente la sua attenzione sopra un incidente relativo al Consiglio d'amministrazione del Fondo per il culto. Pare all'onorevole ministro che la direzione generale del Fondo pel culto possa presentare il suo bilancio d'entrata e di spesa senza che il Consiglio d'amministrazione ne sia almeno informato?

A me pare di no; e gli è quindi con grande soddisfazione che ho udito or ora essersi l'onorevole ministro messo d'accordo col presidente del Consiglio di vigilanza; e son certo che le loro poderose volontà concordanti su questo fatto produrranno il desiderato effetto. Il paese sarà poi soddisfatto della legge che l'onorevole guardasigilli ha promesso sul riordinamento degli Economati generali,

specialmente per la materia relativa all'esercizio ed al diritto di regalia beneficiaria, affinchè questa vasta amministrazione non sia tolta al controllo del Parlamento e della Corte dei conti. Non ho altro a dire

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Una sola preghiera io debbo rivolgere all'onorevole ministro guardasigilli. L'anno scorso io ebbi l'onore di far parte della Commissione per il fondo del Culto nella quale la Camera anche oggi ha voluto chiamarmi e di cui ora pure componente l'attuale guardasigilli.

Ebbene, sin dalla prima riunione fu sollevata la questione della utilità di questa stessa Commissione, perocchè, devoluto l'esame del bilancio preventivo del Culto alla Commissione generale del bilancio, e facendo parte di quello della grazia e giustizia, la Commissione speciale non avrebbe più ragione d'esistere, limitandosi la sua modesta opera all'esame del solo consuntivo e quindi ad una semplice relazione annuale al Re. Tolta pertanto ogni ingerenza, tranne qualche osservazione sulle spese, non ha altro compito, e le relazioni annuali si riducono a dei voti tendenti tutti ad uno scopo, quello di veder liquidata al più presto l'amministrazione del fondo per il Culto. Io domando dunque quale sia in proposito l'opinione dell'onorevole ministro.

Ed ora, giacchè ho facoltà di parlare, consenta che mi rivolga a lui per sapere in qual modo viene applicata la legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

In un giornale che mi è stato inviato da Catania ho letto, e non senza sorpresa, che in un solo comune di quella provincia si sarebbero già ripristinati in breve tempo nientemeno che tre conventi; e uno di questi conventi, ripristinato di recente, sarebbe stato inaugurato con grande pompa religiosa, con invito a stampa al pubblico, con lo intervento di un provinciale recatosi appositamente da Roma, al quale si sarebbe associato il rettore d'una chiesa a cui il Fondo del culto paga un assegno, ed è quello a di cui firma sarebbe il manifesto pubblicato per stampa.

Ed io per non aggiungere nulla del mio, leggerò soltanto questa parte del giornale in cui è riportato il manifesto del reverendo padre...

Presidente. Scusi, onorevole Fili, non è buona consuetudine parlamentare leggere dei giornali alla Camera.

Fili Astolfone. Leggo, onorevole presidente, un manifesto pubblicato per le stampe da un religioso.

Presidente. Ma che importa? Fosse pubblicato da chiunque; non è per la natura della persona che lo ha scritto, ma perchè, ripeto, non è buona consuetudine venire alla Camera, portare dei giornali e leggerli.

Fili-Astolfone. Ebbene non lo leggerò, signor presidente.

Presidente. Perfettamente.

Fili-Astolfone. Ora quello che posso dire, per quanto la memoria mi suggerisce, è che questo manifesto fu affisso il 30 settembre 1883 e firmato dal frate Domenico Nicosia, rettore della chiesa della Santissima Annunziata; che la popolazione fu invitata ad intervenire per l'apertura del venerabile convento di San Francesco d'Assisi; che a ricordare la pia inaugurazione si procedette ad apposita festa, e che, infine, si concludeva che tutto ciò si faceva per salvare le pecorelle del Signore dai lupi rapaci del secolo! mercè l'intercessione del glorioso taumaturgo. (*Si ride*)

Mi sono impressionato di questa notizia, perchè il fatto mi pareva si potesse riattaccare all'esatta esecuzione della legge, e perchè non so se le autorità alle quali incombe l'osservanza se ne fossero preoccupate.

Io comprendo, o signori, che pel nostro Statuto e l'attuale stato della nostra legislazione la libertà d'associazione non deve essere, e non è vietata; ma quando si tratta di ripristinare ciò che è stato abolito, quando si tratta di ricostituire un ente vietato dalla legge, domando come ciò possa accadere senza che l'autorità competente non abbia provveduto ai sensi della legge.

Tuttavia confido che la portata di questo fatto non sarà quale fu descritta dai giornali, e potranno esservi esagerazioni od inesattezze; ma, comunque sia, è giusto che la Camera sappia i termini in cui passò lo stesso fatto; e quindi sto ad attendere le dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli e, se occorre, dell'onorevole presidente del Consiglio, e mi auguro che saranno rassicurantissime onde dimostrare che la legge deve essere eguale per tutti.

Presidente. L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Giannuzzi-Savelli, ministro guardasigilli. Intorno alla prima parte, ossia sull'utilità o meno dell'esistenza della Commissione che vigila sull'andamento dell'amministrazione del Fondo del culto, io veramente non crederei di poter interloquire in questo momento, perchè è questo un istituto che è stato creato dalla legge, onde io ritengo che in occasione della discussione del bilancio non si possa discutere sulle leggi esistenti: se la

legge ha creato questa Commissione, essa deve durare ancora.

Del resto debbo osservare all'onorevole Fili che in altro luogo, discutendosi dell'utilità di questa Commissione, la si è ritenuta non inutile, ma utilissima. Difatti dalle relazioni che sono state pubblicate da questa Commissione di vigilanza si sono tratte molte utilità pratiche per l'andamento dell'amministrazione medesima.

Quindi su questa parte possiamo passar sopra. In quanto poi a quell'altra parte che riflette i conventi, io posso dare schiarimenti rassicurantissimi all'onorevole Fili.

Nel comune di Vizzini vi erano quattro conventi i quali furono tutti soppressi. Il municipio si affrettò a domandare tutti questi quattro conventi, e li ebbe dal 1871 al 1872. Diceva di dover impiantare scuole, di dover costruire caserme e uffici municipali, ed in conseguenza, siccome si accennavano dei fini d'utilità pubblica, ai quali questi conventi si volevano destinare, così furono dati.

Passarono parecchi anni, si arrivò al 1878, e di questi conventi il municipio non ne fece nulla. Allora l'amministrazione del Fondo pel culto poteva ancora prevalersi della Lega interpretazione che si dava ad un articolo della legge del 1866, per cui si stabilisce che i municipii potevano avere questi conventi per destinarli a taluni usi di pubblica utilità, ma a pena di decadenza; non era ancora intervenuto un parere del Consiglio di Stato che venne emesso dopo, per cui una volta dati questi conventi al municipio, ne possa fare quell'uso che più crede. Quindi l'amministrazione del Fondo per il culto s'indirizzò al municipio e disse: posciachè di questi conventi che mi avete domandato per taluni fini speciali non ne fate nessun uso, restititemeli. Nel 1878 infatti tre di questi conventi furono restituiti all'amministrazione, tra i quali quello di San Francesco di Assisi, e con un verbale del 1879 l'amministrazione del Fondo per il culto consegnò conventi e chiese al demanio per metterli in vendita. Infatti il 14 luglio 1879 questo convento di san Francesco di Assisi fu venduto ad un tale Giovanni Mazzarino per 2,610 lire. Il convento passò quindi ad un privato qualunque e cessò per conseguenza di essere sotto la vigilanza dell'amministrazione del Fondo per il culto. E non è esatto quello che dice il giornale letto dall'onorevole Fili, vale a dire che in questa chiesa sia un rettore pagato dal Fondo per il culto, e che sia stato appunto questo rettore colui il quale ha fatto appello ad altri frati per raccoglierci intorno a lui. Il Nicosia è un monaco che dal

Fondo pel culto altro non percepisce che la pensione monastica; ma, come dissi, chiesa e convento furono venduti dal demanio ed acquistati dal Mazzarino: come poi dal Mazzarino fosse pervenuto al Nicosia è questo un fatto privato che non mi è noto, perchè l'amministrazione non doveva e non poteva invigilare sul movimento di questa proprietà.

Un'altra cosa importante credo dover dire all'onorevole Fili Astolfone, ed è che effettivamente i giornali hanno gonfiato molto le cose, perchè realmente questo Frà Nicosia ha fatto appello a tutti i conventi della provincia, ha fatto appello agli altri frati, perchè si raccogliessero intorno a lui, ma Frà Nicosia è rimasto deluso, (*Si ride*) perchè tutti gli altri monaci non hanno voluto andare con lui per circostanze assai personali che credo utile di non accennare; ed in questo convento di San Francesco di Assisi ora non ci sono che due monaci con Frà Nicosia e, credo, due laici. Questo è tutto il gran convento che si sarebbe organizzato. Certamente a me non fa gran piacere che queste associazioni si restaurino sotto altra forma, ma, l'ha detto prima di me l'onorevole Fili-Astolfone, nello stato presente della nostra legislazione noi non abbiamo modo d'impedire che un sacerdote, un monaco comperi un convento, chiami vicino a sé un altro monaco e si mettano là a recitare orazioni. Questa cosa si vedrà poi se si dovrà o no impedire, ma, per ora, ripeto, allo stato attuale della legislazione non abbiamo modo d'impedirlo.

Quindi mi pare che, essendo le cose in questi termini, non essendoci non solo responsabilità, ma possibilità di responsabilità e di vigilanza da parte dell'amministrazione del Fondo del culto, ed in conseguenza da parte mia, le credo che l'onorevole Fili-Astolfone possa essere contento quando vede che le cose sono ridotte poi a questo punto.

Dirò ancora una sola parola. Se nello stato presente della nostra legislazione noi non abbiamo modo di impedire che questi conventi si ripristinino, abbiamo però il dovere di non prestar modo alle monache e ai frati di risorgere; quindi io ho inviato una circolare con la quale si è ordinato che si dica dovunque, e a tutti i religiosi che stanno nei conventi, che la legge non permette loro di rimanere nei conventi medesimi se non quando le suore non siano più di sei, ed i frati sieno quelli soltanto che vi fossero lasciati per l'esercizio del culto nelle chiese, e che è permesso ad essi soltanto di rimanere e non di radunare intorno a sé delle persone estranee.

Ho disposto perciò che fosse compilato un elenco

di tutto il personale che sta nei conventi; ho fatto fare intimazione a tutti i religiosi perchè si conformino alla legge; che quelli che hanno diritto di rimanere nel convento ci restino, e quelli che si sono intrusi e non hanno facoltà di restarvi, vadano via. E se non ottempereranno a questa disposizione di legge, se le antiche monache, ancorchè in numero maggiore di sei, radunino intorno a sé altre persone, allora si può operare il concentramento, perchè la legge lo permette sia quando le monache siano in numero di sei, sia quando ricorrano circostanze gravi e speciali.

L'amministrazione del Fondo pel culto non mancherà sotto il mio indirizzo di vegliare che la legge sia rispettata.

Questa degli enti ecclesiastici è qualcosa che mi ha stordito per la facoltà di trasformazione che hanno, perchè, uccisi in un modo, risorgono in un altro, e mutan nomi e parvenza; e ne ho esperienza lunga, perchè ho dovuto giudicare parecchie volte in tutto questo affare della soppressione degli enti ecclesiastici. Ebbene: ho visto che ci sono conventi di religiose dove non sono che sette od otto che si dicono monache, ed altre 50 o 60 persone stanno pur là qualificate d'inservienti.

Io non mancherò certamente di dare tutte le disposizioni opportune perchè sia eseguita la legge e le cose procedano in conformità di essa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Io sono lietissimo di accogliere le notizie che l'onorevole guardasigilli ha dato alla Camera sopra un argomento che mi pareva grave, comunque parvenutomi da fonte non abbastanza autentica. L'onorevole ministro comprendeva che parlai talmente solo il punto di vista della esecuzione della legge, e sono sicuro che il Governo veglierà perchè la legge sia rispettata.

Accolgo poi con grandissimo compiacimento la notizia delle istruzioni che l'onorevole ministro ha dato, perchè non si verificchino nuovi inconvenienti; e sono sicuro che, come ha dichiarato l'onorevole ministro, la legge sarà rispettata.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 1° nello stanziamento che fu letto.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i successivi capitoli ed i riassunti.)

Capitolo 2. Consolidato 3 per cento, lire 116,000.

Capitolo 3. Rendite provenienti da titoli diversi e da carte-valori, lire 8,700.

Capitolo 4. Certificati della Cassa depositi e prestiti, lire 66.000.

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli.

— Capitolo 5. Consolidato 5 per cento proveniente dalle leggi 1862, 1866, 1867, 1873, del quale non furono consegnati i titoli (*per memoria*).

Altre rendite patrimoniali. — Capitolo 6. Prodotto di beni stabili, lire 300,000.

Capitolo 7. Annualità diverse e frutti di capitali, lire 4,075,000.

Proventi diversi. — Capitolo 8. Quota di concorso (Articoli 31 della legge 7 luglio 1866, n° 3036), lire 665,000.

Capitolo 9. Ricuperi, rimborsi e proventi diversi, lire 550,000.

Capitolo 10. Rendite e crediti di dubbia riscossione (Articolo 669 del regolamento di contabilità generale), lire 45,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria seconda. — *Trasformazione di capitali.* — *Esazione di capitali.* — Capitolo 11. Esazioni e ricupero di capitali, lire 3,000,000.

Riassunto. Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria prima. — *Entrate effettive.* — Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi, lire 5,643,219.

Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli (*per memoria*).

Altre rendite patrimoniali, lire 4,375,000.

Proventi diversi, lire 1,260,000.

Totale del titolo I. *Entrata ordinaria*, lire 11,228,219.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria seconda. — *Trasformazione di capitali.* — *Esazione di capitali*, lire 3,000,000.

Totale del titolo II. *Entrata straordinaria*, lire 3,000,000.

Insieme (*Entrata ordinaria e straordinaria*), lire 14,228,219.

Passiamo ora alla discussione della tabella F.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive. Spese di amministrazione.* — Capitolo 1. Personale (Spese fisse).

Proposta del Ministero, lire 221,200.

Proposta della Commissione, lire 203,790.

Chiedo all'onorevole ministro se accetti la proposta della Commissione.

Giannuzzi Savelli, ministro di grazia e giustizia. Accetto.

Presidente. Pongo a partito la proposta della Commissione.

(*È approvata.*)

Capitolo 2. Pensioni e indennità agli impiegati a riposo (Spese fisse), lire 33,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 3. Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento e appuramento di rendite (Spesa d'ordine).

Stanziamiento proposto dal Ministero, 357,500 lire; dalla Commissione, lire 375,000.

Onorevole ministro, accetta l'aumento proposto dalla Commissione?

Giannuzzi Savelli, ministro guardasigilli. L'accetto.

Presidente. Allora pongo a partito lo stanziamento concordato tra ministro e Commissione.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli fino al 26 inclusivo:*)

Capitolo 4. Spese pel servizio esterno, lire 88,000.

Capitolo 5. Assegno allo Stato per maggiore spesa per la Corte dei conti (Legge del 22 giugno 1874, n° 1962), lire 38,000.

Capitolo 6. Contributo richiesto dalle finanze dello Stato pel patrocinio della regia Avvocatura erariale, lire 32,500.

Capitolo 7. Contributo come spesa d'amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali (Spesa obbligatoria), lire 60,000.

Capitolo 8. Stampe e registri, trasporto agli uffici provinciali, lire 25,000.

Capitolo 9. Spese d'ufficio, lire 11,500.

Capitolo 10. Affitto pel locale di residenza dell'amministrazione (Spese fisse), lire 8000.

Spese di liti e contrattuali. — Capitolo 11. Spese di liti e di coazione (Spesa obbligatoria), lire 210,000.

Capitolo 12. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzione di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere (Spesa obbligatoria), lire 40,000.

Contribuzioni e tasse. — Capitolo 13. Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria), lire 340,000.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile (Spesa obbligatoria) lire 1,107,000.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici (Spesa obbligatoria) lire 235,000.

Capitolo 16. Tassa di registro o bollo e sui mandati (Spesa obbligatoria), lire 6750.

Capitolo 17. Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi (Spesa obbligatoria), lire 500.

Spese patrimoniali. — Capitolo 18. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi, lire 2000.

Capitolo 19. Manutenzione degli stabili e riparazioni ordinarie ai medesimi (esclusi quelli abitati dalle religiose), e spese per terreni, lire 75,000.

Capitolo 20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi (Spese fisse ed obbligatorie), lire 433,500.

Capitolo 21. Interessi del debito verso il Tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi (Spesa obbligatoria), lire 60,000.

Capitolo 22. Doti dipendenti da pie fondazioni (Spese fisse ed obbligatorie), lire 12,500.

Capitolo 23. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese (Spese fisse ed obbligatorie), lire 300,000.

Capitolo 24. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche - Decreto dittatoriale 9 giugno 1860 (Spesa obbligatoria), lire 10,000.

Capitolo 25. Assegni in corrispettivo di rendita devoluta ai comuni per effetto dell'articolo 19 della legge 7 luglio 1866 (Spese fisse), lire 10,000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi. — Capitolo 26. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache (Spesa obbligatoria), lire 5,000.

Capitolo 27. Pensioni monastiche ed assegni vitalizi (Spese fisse), lire 5,042,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Bertani.

(Non è presente.)

Perde il suo turno. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 27.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i capitoli seguenti ed il riassunto.)

Capitolo 28. Assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellanie soppresses (Spese fisse), lire 1,613,000.

Capitolo 29. Congruue e supplementi di congrua provenienti dalle già Casse ecclesiastiche di Torino e di Napoli (Spese fisse), lire 400,000.

Capitolo 30. Assegni al clero di Sardegna (Spese fisse), lire 375,750.

Capitolo 31. Congruue, supplementi di congrua ed annualità diverse passate a carico del Fondo pel culto in disgravio dello Stato (Spese fisse), lire 610,000.

Capitolo 32. Assegni transitori al clero (Spese fisse), lire 10,000.

Capitolo 33. Assegni alla istruzione pubblica ed alla beneficenza (Spese fisse), lire 130,000.

Capitolo 34. Custodia e conservazione di chiese

ed annessi edifizii monumentali (Spese fisse), lire 75,000.

Capitolo 35. Rendita dovuta ai comuni ed allo Stato in forza dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, n° 3036 (Spese obbligatorie), lire 85,000.

Casuali. — Capitolo 36. Spese casuali, lire 18,000.

Fondo di riserva. — Capitolo 37. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 100,000.

Capitolo 38. Fondo per le spese impreviste, lire 25,000.

Titolo II. — *Spesa straordinaria.* — Categoria prima. — *Spese effettive.* — *Spese straordinarie e diverse.* — Capitolo 39. Personale fuori ruolo (Spese fisse), lire 13,196 50.

Capitolo 40. Assegni ai diurnisti straordinari (Spese fisse), lire 26,250.

Capitolo 41. Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi, già appartenenti al clero regolare (Spesa d'ordine), lire 4,000.

Capitolo 42. Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali), ed altre spese straordinarie diverse (Spesa d'ordine), lire 275,000.

Capitolo 43. Spesa straordinaria per terreni, fabbricati, mobili ed arredi sacri ad uso delle chiese, delle religiose e dell'amministrazione, lire 80,000.

Categoria seconda. — *Trasformazione di capitali.* — *Capitali.* — Capitolo 44. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi; restituzione di capitali e di doti monastiche. - Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi (Spesa d'ordine), lire 100,000.

Capitolo 45. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dimettersi per devoluzioni, sentenze o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inserita e devoluta, per disposizioni legislative, a comuni, privati, ecc., ecc. (Spesa obbligatoria), lire 20,000.

Capitolo 46. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso di capitali per gli affrancamenti di annualità passive a tenore della legge 29 gennaio 1880, n° 5253 (Spesa obbligatoria), lire 40,000.

Riassunto. Totale del titolo I. *Spesa ordinaria*, lire 12,205,790.

Totale del titolo II. *Spesa straordinaria*, lire 558,446 50.

Insieme della *spesa ordinaria e straordinaria*, lire 12,764,236 50.

Riassunto generale dell'entrata e della spesa per Fondo Culto:

Titolo I. Categoria prima. — *Entrate e spese effettive. Parte ordinaria*. — Entrata, 11,278,219 lire.

Spesa, lire 12,205,790.

Differenza, lire 927,571.

Titolo II. Categoria prima. — *Entrate e spese effettive. Parte straordinaria*. — Entrata, —

Spesa, lire 398,446 50.

Differenza, lire 398,446 50.

Riepilogo della categoria prima. — *Parte ordinaria e straordinaria* (insieme). — Entrata, lire 11,278,219.

Spesa, lire 12,604,236 50.

Differenza, lire 1,326,017 50.

Titolo II. Categoria seconda. — *Trasformazioni di capitali. Parte straordinaria*. — Entrata, lire 3,000,000.

Spesa, lire 160,000

Differenza in più, lire 2,840,000.

Riassunto generale delle differenze. Differenza nella categoria prima, in meno. *Entrate e spese effettive*, lire 1,326,017 50.

(È approvato.)

Differenza nella categoria seconda, in più. *Trasformazione di capitali*, lire 2,840,000.

(È approvato.)

Differenze totali in più, lire 1,513,982 50.

(È approvato.)

Si dà lettura della tabella *G* e della tabella *H*, che sono pure comprese nell'articolo 12.

Si legge la tabella *H*.

Quartieri, segretario, legge:

Elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie iscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 dell'Amministrazione del Fondo per il culto a termini dell'articolo 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1868, n. 5026, ed articolo 142 del regolamento approvato con regio decreto 29 ottobre 1874, n. 2189.

Spesa ordinaria. — Capitolo 3. Aggio, com-

pensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.

Capitolo 7. Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del Fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.

Capitolo 11. Spese di liti e di coazione.

Capitolo 12. Spesa per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.

Capitolo 13. Tassa di manomorta.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.

Capitolo 16. Tassa di registro e bollo e sui mandati.

Capitolo 17. Spese per assicurazioni postali e per telegrammi.

Capitolo 18. Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura e spese pel trasporto dei medesimi.

Capitolo 20. Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.

Capitolo 21. Interessi del debito verso il tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi.

Capitolo 22. Doti dipendenti da pie fondazioni.

Capitolo 23. Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.

Capitolo 24. Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche. (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).

Capitolo 26. Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentramento di monache.

Spesa straordinaria. — Capitolo 41. Pagamento di debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi già appartenenti al clero regolare.

Capitolo 42. Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali), ed altre spese straordinarie diverse.

Capitolo 44. Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzioni di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.

Capitolo 45. Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dismettersi per devoluzione, sentenze, o transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di

rendita iscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc.

Capitolo 46. Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito ad esazione e ricupero di capitali compresi nella parte attiva) in acquisto di rendita pubblica od altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253.

Presidente. Si darà ora lettura della tabella *H*.

Quartieri, segretario, legge:

Elenco delle spese di riscossione delle entrate dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, a termini dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n° 5026.

Capitolo 3. Aggió, compensi ed indennità per riscossioni, accertamento od appuramento di rendite.

Capitolo 4. Spese per servizio esterno.

Capitolo 11. Spese di liti e di coazione.

Capitolo 12. Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere.

Capitolo 13. Tassa di manomorta.

Capitolo 14. Tassa sulla ricchezza mobile.

Capitolo 15. Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.

Capitolo 16. Tassa di registro e bollo e sui mandati.

Capitolo 30. Assegni al clero di Sardegna.

Presidente. Dunque nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 12 di cui ho già dato lettura e col quale si approvano, ripeto, le tabelle *E*, *F*, *G* e *H*, che sono state successivamente lette e approvate.

(*E* approvato.)

Ora, prima di passare alla votazione a scrutinio segreto sopra questo disegno di legge e alla votazione di ballottaggio, inserite nell'ordine del giorno, devo richiamare l'attenzione della Camera, secondo le facoltà concesse dal regolamento, sull'articolo 4 della legge che stiamo per votare a scrutinio segreto.

Quando questo articolo 4 fu votato io notai, e la Commissione convenne meco, esservi incorsi parecchi errori di stampa nel citare le date di alcune leggi e nel citare le leggi stesse.

Ora furono corretti e, per conseguenza, approvate le correzioni della Camera, due di questi errori di stampa: ma, malgrado l'attenzione posta in quel momento dalla Commissione, altri due errori di stampa sfuggirono. E sono i seguenti: Fu citata, cioè, una legge del 13 dicembre 1875, n° 2357, mentre avrebbe dovuto essere detto: 23 dicembre 1875, n° 2827. Fu citata una legge del 25 dicembre 1881, n° 534, mentre avrebbe dovuto dirsi: legge 25 dicembre 1881, n° 533. Bisogna quindi correggere anche questi due errori materiali.

Per conseguenza metto a partito queste due correzioni.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate.)

Presentazione del disegno di legge per disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'Interno. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento, di cui nell'articolo 6 della legge 14 maggio 1881.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro dell'Interno, presidente del Consiglio dei ministri, della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Votazione di ballottaggio per la nomina di alcuni commissari, e votazione a scrutinio segreto della legge del bilancio per il primo semestre 1884.

Presidente. Ora procederemo alla votazione di ballottaggio per la nomina:

1° di un Commissario di vigilanza sopra l'amministrazione dell'Asse ecclesiastico di Roma;

2° di un altro per la Commissione di vigilanza del Fondo per il culto;

3° di un altro per la Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti.

Ed allo scrutinio segreto sul bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. (*Molti deputati si affollano intorno alle urne*)

Prego gli onorevoli deputati di voler venire alle urne di mano in mano che saranno chiamati,

perchè si possa tener conto del nome dei votanti.

E li pregherei ancora di non allontanarsi dal palazzo di Montecitorio, perchè sono iscritti nell'ordine del giorno parecchi progetti che riguardano proroghe, le quali è urgente sieno concesse prima che l'anno scada. Quindi mi parrebbe necessario che si potesse cominciare fin da questa sera a discutere alcune di queste proroghe. E, se si potesse discuterle, votarle tutte questa sera stessa; io sono a loro disposizione, come sempre. (*Benissimo!*)

Ma purchè si votino, ed il numero ci sia.

Voci. Sì, sì.

Presidente. Si proceda alla chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lascieranno le urne aperte. (*Conversazioni nell'emiciclo*)

Prego gli onorevoli deputati di recarsi al loro posto e di far silenzio.

Discussione del disegno di legge per dichiarare di pubblica utilità il riordinamento della piazza del Municipio di Napoli.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio in Napoli; e alienazione di stabili demaniali.

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se intenda che la discussione si apra sul disegno di legge ch'egli ha presentato, oppure su quello della Commissione.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Consento che la discussione si apra su quello della Commissione.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, lo legge. (*Vedi Stampato n. 165.*)

Presidente. Invito l'onorevole presidente della Commissione del bilancio di voler fare da relatore, essendo momentaneamente assente l'onorevole De Renzis che ha riferito intorno a questo disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Presidente. Passeremo ora alla discussione degli articoli.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:*)

“ Art. 1. Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di ampliamento e di riordinamento della piazza denominata del Municipio di Napoli in conformità della domanda fatta dal sindaco della città stessa in data del 21 ottobre 1882, e secondo il piano compilato, munito del *Visto* del ministro per lavori pubblici, un esemplare del quale piano sarà depositato nell'archivio di Stato.

“ Art. 2. Per l'attuazione delle opere, di cui nell'articolo precedente, sono approvate e saranno alligate alla presente legge le convenzioni stipulate dal Municipio di Napoli:

“ a) col Ministero della Real Casa, in data del 18 giugno 1883, per la cessione del maneggio e della scuderia con annessi locali per alloggi, provigionamenti e simili, appartenenti al Reale palazzo, assegnato per legge, fra i beni di dotazione della Corona;

“ b) col Ministero della guerra, in data del 5 dicembre 1883, per la cessione del bastione di Santo Spirito nel Castelnuovo, di parte di due cortine adiacenti allo stesso e delle aree correlative;

“ c) col Ministero della marina, in data pure del 5 dicembre 1883, per la cessione dell'attuale ingresso della Darsena, con alcuni piccoli locali ed una porzione di suolo allo stesso aderenti.

“ Art. 3. Per gli effetti della presente legge è fissato il termine di anni *cinque* dalla data della sua promulgazione; ed il comune di Napoli avrà la facoltà di chiamare a contributo nella spesa i proprietari degli stabili nel vicolo Travaccari, in ragione del maggior valore che vengono ad acquistare le rispettive loro proprietà.

“ I detti contributi saranno regolati in conformità a quanto è disposto nel capo IV, titolo II, della legge 25 giugno 1865, n° 2359.

“ Art. 4. Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1883 sarà iscritto un fondo di lire *centomila* in apposito capitolo n° 56 bis, con la denominazione: *Spese per opere militari assunte dal Governo per effetto della convenzione stipulata col Municipio di Napoli il 5 dicembre 1883.* ”

Presidente. Voteremo più tardi questo disegno di legge a scrutinio segreto.

Presentazione della relazione sul disegno di legge per proroga della legge sulla riforma giudiziaria in Egitto.

Presidente. Invito l'onorevole Chimirri a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.
Chimirri, relatore. Mi onoro di presentare alla

Camera la relazione sul disegno di legge per la proroga a tutto il 31 gennaio 1885 della legge 30 marzo 1875 per la riforma giudiziaria in Egitto.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge per la proroga del corso legale dei biglietti delle Banche.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la proroga dei biglietti degli istituti d'emissione.

Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se intenda che la discussione si apra sul disegno da lui proposto o su quello modificato dalla Commissione.

Magliani, ministro delle finanze. In nome anche del mio collega il ministro d'agricoltura, industria e commercio accetto che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, lo legge. (Vedi Stampato numero 153 a.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Branca. Domando di parlare.

Presidente. Onorevole Branca ha facoltà di parlare.

Branca. Io accetto il disegno di legge, ed accetto anche molto volentieri la soppressione dell'articolo 2 fatta dalla Commissione, perchè credo che quella disposizione non fosse necessaria.

Dirò di più: io, che spesso non ho approvato la facoltà di prorogare il corso legale dei biglietti, ora che siamo entrati e nettamente nella circolazione metallica, credo che la proroga del corso legale sia un provvedimento non solo innocuo, essendo poi fatti nuovi compiuti cessata l'opportunità delle ragioni di coloro che la combattevano, ed io era tra quelli, ma utile perchè, dando alla carta un valore legale, si allontana il bisogno di ricorrere al cambio.

Ed a me piace, in questo, accostarmi alle idee dell'onorevole Magliani; molto più dopo che egli (sebbene, a mio avviso, tardivamente) ha adottati provvedimenti che io credevo che assai opportunamente si sarebbero dovuti prendere prima di procedere alla ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Ed ora io, suo oppositore, sono forse più vicino a lui di molti altri i quali vagheggiano radicali riordinamenti bancari.

Ma io ho chiesto di parlare per fare due dichiarazioni.

L'una è che questo disegno di legge è stato preceduto da un decreto che la Corte dei conti non volle registrare, e che si decise poi a registrare con riserva, dietro le insistenze del Consiglio dei ministri. Ora, per omaggio a quel Consesso, io credo di dichiarare che le riserve fatte dalla Corte dei conti erano perfettamente giustificate: perocchè gl'intendimenti dell'onorevole ministro hanno potuto essere utili, ma certo non erano conformi alla legge. E siccome l'onorevole ministro per le finanze non poteva dubitare che la Camera avrebbe certamente approvato i provvedimenti da esso escogitati, io credo che si sarebbe condotto molto più correttamente presentandoli alla Camera e domandandone ad essa l'approvazione come si fa adesso per la continuazione del corso legale.

Accetto quindi questo disegno di legge come un riconoscimento che il Ministero non adatterà nuovi provvedimenti in fatto di circolazione senza chiederne l'approvazione alla Camera, tenendo come ammonimento quel decreto respinto dalla Corte dei conti; che io approvo, quantunque contenga un'aperta violazione di legge, ritenendo che esso deve riguardarsi come effetto di una specie di dittatura accordata al ministro delle finanze per compiere la operazione dell'abolizione del corso forzoso.

La seconda osservazione che debbo fare è questa: la legge del 7 aprile 1881 imponeva l'obbligo al Governo di presentare un disegno di legge sulle Banche. L'onorevole ministro ha fatto alla Commissione dichiarazioni che spiegano perchè egli non ha per anco potuto adempiere alle solenni promesse fatte alla Camera in proposito.

In quanto a me, dichiaro che non credo vi sia veramente tutta l'urgenza per la presentazione di quel disegno di legge, anzi credo che, poichè si è entrati in una via di temperamenti, sarebbe forse meglio di provvedere volta per volta, ed aspettare che lo stato attuale della circolazione si consolidi, per sperimentare la forza di resistenza dei varii organismi prima di escogitare un nuovo sistema bancario, tuttavia desidero che l'onorevole ministro per le finanze dichiari se intenda di presentare questo disegno di legge alla discussione.

Varè. È stato già presentato.

Branca. Presentato sì, ma non ancora distribuito. Ma io desidero, solamente che l'onorevole ministro delle finanze dica quali sieno i suoi intendimenti a questo riguardo.

Se egli intende di provvedere ad un riordinamento di tutte le Banche, naturalmente egli ha tutta la responsabilità di quel servizio, ed io non ho nulla da opporre; ma se il disegno di legge sul riordinamento bancario non dovesse venire innanzi alla Camera per essere discusso, io credo che sarebbe molto meglio presentarne uno di proporzioni molto più ristrette; per non creare da una parte speranze esagerate, e dall'altra per prendere qualche temperamento che è strettamente necessario.

Come vede l'onorevole ministro delle finanze, forse è la prima volta che io non dissento da lui, in questa questione; ma desidero che tutto ciò che riguarda l'ordinamento bancario d'ora innanzi non sia modificato se non coll'assenso del Parlamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Io debbo esser grato all'onorevole Branca, il quale ha dichiarato testè alla Camera di essere favorevole ai provvedimenti adottati dal Governo per l'abolizione del corso forzoso. Questa sua dichiarazione è tanto più preziosa inquantochè è fatta da un egregio deputato il quale è stato fin qui un costante avversario del Ministero.

In quanto all'osservazione ch'egli ha fatto intorno alla legalità del decreto reale del 12 agosto di quest'anno sulle riserve bancarie, parmi che la questione debba essere trattata con un'ampia discussione, che io sono pronto a sostenere quando piaccia all'onorevole Branca, od a qualche altro membro di questa Assemblea; ma io dichiaro fin d'ora che sono convinto che, non solo quel decreto era urgente ed opportunissimo per lo scopo cui mirava, e ne convenne anche l'onorevole Branca, ma era altresì conforme allo spirito delle nostre leggi, quando si coordini logicamente il disposto della legge del 1874 con quella del 1881. Ma tale questione potrà discutersi in tempo più opportuno, sia quando sarà presentata la relazione della speciale Commissione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, sia sotto forma d'interrogazione od interpellanza.

Sono anche lieto che l'onorevole Branca approvi la proposta del Governo per la proroga del corso legale dei biglietti bancari, senonchè egli si duole che il disegno di legge presentato dal Ministero per l'ordinamento definitivo degli istituti di emissione non sia stato distribuito ancora.

Questo duole, a dir vero, anche a me, ma il ritardo è indipendente affatto dalla volontà del

Ministero; questo disegno di legge costituisce un volume assai grosso non solo per la relazione che lo precede, ma anche per gli allegati che lo accompagnano, e la tipografia della Camera, sovraccaricata di molto altro lavoro, per la stampa dei bilanci ed altre leggi urgenti, non ha ancora potuto eseguire la definitiva correzione delle prove di stampa; ma, per quanto mi assicura anche il mio collega dell'agricoltura e commercio, il lavoro è presso che al suo termine, ed io spero che fra pochissimi giorni quel volume potrà esser distribuito agli onorevoli deputati, dando ad essi materia di studi accurati e coscienziosi.

Ed è mio desiderio che questo disegno di legge venga il più presto possibile in discussione in questa Assemblea, perchè io credo che nell'interesse del credito pubblico e nell'interesse anche dei nostri istituti di emissione, o non si debba presentare un progetto di ordinamento definitivo come questo, o, una volta presentato, non debba indugiarsene la discussione.

Un'ultima parola. L'onorevole Branca mi ha anche domandato, perchè il disegno di legge sugli istituti di emissione non sia stato presentato nel termine stabilito dalla legge del 1881. Le ragioni dell'indugio, da me svolte ampiamente nel seno della Commissione, sono state riferite anche nella relazione che la Camera ha sott'occhio; sarebbe quindi superfluo il ripeterle oggi. Era impossibile, signori, compiere ad un tempo due grandi riforme. L'una avrebbe pregiudicato l'altra; quindi, per non ritardare la ripresa dei pagamenti in specie metallica, il Ministero ha assunta sopra di sè la responsabilità di ritardare la presentazione del disegno di legge sulle Banche, e non ha ommesso di renderne conto alla Camera in varie occasioni.

Presidente. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rileggo l'articolo unico:

« Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n° 1920 (serie 2ª), e 16 della legge 7 aprile 1881, n° 133 (serie 3ª). »

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, lo pongo a partito.

(È approvato.)

Anche questo disegno di legge dovrà essere tra poco votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge per prorogare l'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Presidente. L'ordine del giorno reca:

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, lo legge. (Vedi Stampato n° 162-A.)

Presidente. Invito l'onorevole Dini Enrico a recarsi al banco della Commissione per compiere il suo ufficio di relatore.

Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dell'articolo; lo rileggo:

“ Art. 1. L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n° 545 (serie 3^a), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Trompeo. (Presidente della Commissione) Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo, presidente della Commissione.

Trompeo. (Presidente della Commissione) Ho chiesto di parlare per rettificare un errore di stampa occorso in questo articolo. Là dove si legge: “ L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, ” dev'essere aggiunto le seguenti parole: “ n° 4438 (serie 2^a), e 25 dicembre 1881. ” E poi riprendere: “ n° 545 (serie 3^a), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. ”

Presidente. Al solito, manca la citazione di una legge!

Rileggo l'articolo così come lo ha completato l'onorevole Trompeo:

“ L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n° 4438 (serie 2^a), e 25 dicembre 1881, n° 545 (serie 3^a), sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. ”

Pongo a partito quest'articolo unico.

(È approvato.)

Voteremo or ora anche questo disegno di legge a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge per prorogare i termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Invito l'onorevole Melchiorre ad assumere le funzioni di relatore.

Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, lo legge. (Vedi Stampato n° 166-A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. I termini fissati negli articoli 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1873, n° 1389 serie 2^a), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, n° 4946 (serie 2^a), per l'affrancamento alle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, sono prorogati a tutto il mese di dicembre 1884. ”

Qui è occorso, credo, un errore di stampa; invece delle parole *alle decime*, dove leggersi: *delle decime*.

Melchiorre, segretario. Precisamente.

Presidente. Pongo a partito l'articolo primo con questa correzione.

(È approvato.)

“ Art. 2. La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione. ”

(È approvato.)

Voteremo più tardi a scrutinio segreto anche questo disegno di legge.

Intanto prego gli onorevoli deputati che non avessero ancora votato di voler venire alle urne.

Discussione del disegno di legge per la leva marittima dei nati nel 1867.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Leva marittima del 1884 sulla classe del 1867.

Si dia lettura del disegno di legge.

Quartieri, segretario, lo legge. (Vedi Stampato n. 151.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli. Ne do lettura:

“ Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1884 sulla classe 1863.

“ Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini. „

(È approvato.)

“ Art. 2. La somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1884 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale per la leva di mare, del 18 agosto del 1871, sarà di lire duemila. „

(È approvato.)

Proclamasì il risultato della votazione della legge del bilancio per il primo semestre 1884.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Si proceda alla numerazione dei voti.

Invito gli scrutatori estratti ieri a sorte, cioè gli onorevoli Capilongo, Branca, Morana, Botta, Teti, Borgnini e Mordini, per la nomina di un commissario per la Cassa dei depositi e prestiti; gli onorevoli Billia, Brunetti, Di Saint-Bon, Rocco Marco, De Renzis, Falconi e Carpeggiani, per il commissario sull'amministrazione del Fondo pel culto; e gli onorevoli Del Balzo, Morpurgo, Cibrario, Zanardelli, Parenzo, Colonna Sciarra ed Amadei, per la nomina di un commissario sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico, di riunirsi ora per procedere allo spoglio della votazione di ballottaggio.

Non si tratta che di un solo nome, quindi in breve tempo l'operazione può essere finita. In questo modo si potrà proclamare il risultato della votazione in questa stessa tornata.

Intanto proclamo il risultato della votazione a squittinio segreto sul bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a 31 giugno 1884.

Presenti	216
Votanti.	216
Maggioranza.	109
Voti favorevoli . . .	179
Voti contrari	37

(La Camera approva.)

Discussione del disegno di legge per acquisto di un palazzo per la regia Legazione in Bukarest.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per acquisto di un palazzo in Bukarest per la legazione italiana.

Si dia lettura del disegno di legge.

Mariotti, segretario, lo legge. (Vedi Stampato n° 152-A.)

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale. (Pausa)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il ministro di Sua Maestà in Bukarest è autorizzato a stipulare, in nome e per conto del Regio Governo, regolare contratto per l'acquisto del palazzo con giardino, in Bukarest, attualmente proprietà Elias, a tenore dei patti e delle condizioni risultanti dall'annesso contratto preliminare 4-16 settembre 1883. „

(È approvato.)

“ Art. 2. Per far fronte al prezzo di acquisto, ed altre spese accessorie di contratto e di restauro, sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro, per l'esercizio semestrale 1° gennaio-30 giugno 1884, la somma di lire centosessantatremila cinquecento (lire 163,500). „

(È approvato.)

“ Art. 3. A decorrere dal 1° luglio 1884 l'assegno annuo fissato per il titolare della Regia Legazione in Bukarest venendo ridotto da lire 50,000 a lire 42,000, sarà nel bilancio passivo del Ministero degli affari esteri operata, con la stessa decorrenza, una corrispondente riduzione di 8000 lire al capitolo 7 (Stipendi ed assegni del personale diplomatico). „

(È approvato.)

Voteremo ora a scrutinio segreto anche questo disegno di legge.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Do facoltà di parlare sull'ordine del giorno all'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Io debbo fare una proposta. Come suole accadere ogni anno, noi dobbiamo allontanarci in occasione delle feste per ragioni che non occorre di svolgere. A me parrebbe che la riconvocazione della Camera non dovesse avvenire.

nire prima del 22 gennaio 1884; perchè molti di noi, ed io tra questi, dobbiamo perder tempo non poco prima di giungere alle case nostre; ed è quindi necessario un termine un po' lungo perchè tutti possano approfittare delle ferie.

Presidente. Dunque l'onorevole Fili-Astolfone propone che, votate a scrutinio segreto le leggi che furono ora approvate, la Camera si aggiorni al 22 gennaio 1884. Pongo a partito la proposta dell'onorevole Fili-Astolfone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Votazione di disegni di legge a scrutinio segreto.

Presidente. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

1° Dichiarazione di pubblica utilità pei lavori di riordinamento della piazza detta del Municipio in Napoli; e alienazione di stabili demaniali.

2° Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione.

3° Proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

4° Proroga dei termini stabiliti per l'affrancaamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

5° Leva marittima sui giovani nati nel 1863.

6° Acquisto di un palazzo in Bukarest per la Legazione Italiana.

(Molti deputati si affollano intorno alle urne.)

Trattandosi di votare parecchi disegni di legge, prego gli onorevoli deputati, per evitare inconvenienti dei quali la responsabilità ricade specialmente sopra di me, di venire alle urne ad uno ad uno e di mano in mano che saranno chiamati.

(Molti deputati stanno nell'emiciclo.)

Li prego di riprendere i loro posti, non sono che le 5, vedano che c'è del tempo prima di andare a pranzo. (Si ride)

Si faccia la chiama.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Risultato delle votazioni.

Presidente. Proclamo il risultato delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

Dichiarazione di pubblica utilità per i lavori

di riordinamento della piazza detta del Municipio in Napoli; e alienazione di stabili demaniali:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	202
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	202
Voti contrari	16

(La Camera approva.)

Proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	203
Voti contrari	15

(La Camera approva.)

Proroga dei termini stabiliti per l'affrancaamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	203
Voti contrari	15

(La Camera approva.)

Leva marittima sui giovani nati nel 1863:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	206
Voti contrari	12

(La Camera approva.)

Acquisto di un palazzo in Bukarest per la Legazione italiana:

Presenti e votanti	218
Maggioranza	193
Voti favorevoli	193
Voti contrari	25

(La Camera approva.)

Proclamo ora il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario di

sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

Votanti 3

Ottennero voti gli onorevoli:

Compans 3
Pellegrini 33
Grossi 2
Schede bianche 70

In conseguenza di che, proclamato a membro della Commissione, l'onorevole Compans che ottenne il maggior numero di voti

La Commissione di sorveglianza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti rimane quindi composta degli onorevoli rossi, Plebano e Compans.

Risultato della votazione di cottaggio per la nomina di un membro della Commissione di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione del Fondo per il culto.

Votanti 218

Ottennero voti gli onorevoli

Del-Zio 80
Finocchiaro 77
Schede bianche 59
Voti dispersi 2

In conseguenza di che, proclamato a membro della Commissione di sorveglianza per l'anno 1884 sull'amministrazione del Fondo per il culto, l'onorevole Del-Zio che ottenne maggior numero di voti. Quindi la Commissione rimane composta degli onorevoli Suar, Fili-Astolfone e Del-Zio.

Proclamo il risultato per nomina di un commissario di sorveglianza per l'anno 1884, sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico:

Votanti 218

Ottennero voti:

Fabrizj Paolo 126
Savini 39
Schede bianche Nulle 3

In conseguenza di che, proclamo eletto l'onorevole Fabrizj Paolo a membro della Commissione di sorveglianza sull'Asse ecclesiastico; la Commissione rimane quindi composta degli onorevoli Zeppa, Fabrizj Paolo Savini.

Comunicazio del presidente.

Presidente. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

Roma, 21 dicembre 1883.

“ Il giorno 9 gennaio del prossimo nuovo anno verrà, a cura di questo Ministero, celebrato nel Pantheon, come negli anni scorsi, un solenne fune-

rale per la commemorazione del VI anniversario della morte del glorioso Re Vittorio Emanuele II.

“ Mentre mi onoro darne partecipazione alla Eccellenza Vostra, La prego di provvedere affinché come in passato l'onorevole Camera dei deputati sia rappresentata alla pia cerimonia da una Deputazione dei suoi onorevoli membri.

“ Mi riservo di far conoscere a tempo debito alla V. E. l'ora in cui incomincerà la funebre funzione, e d'inviarle le lettere d'invito per gli onorevoli deputati, che vorranno unirsi alla Deputazione nell'accennata circostanza.

“ Confermo a V. E. i sensi della mia massima osservanza.

“ Il ministro

“ Depretis. ”

Propongo che una Commissione, estratta a sorte, di dodici deputati, insieme con l'Ufficio di presidenza, rappresentino la Camera a questa funzione.

Estrarro poscia a sorte i nomi di dodici deputati i quali, in occasione del primo dell'anno, dovranno recare alle LL. MM. il Re e la Regina i voti e gli auguri della Camera.

(*Estrae i nomi.*)

Rappresenteranno la Camera alla funzione al Pantheon, gli onorevoli Di Belmonte Gaetano, Mazza, Sormani-Moretti, Guevara, Marchiori, Basteris, Balestra, Corleo, Bonaiuto, Giovagnoli, Tommasi-Crudeli, Velini.

Ora estraggo i nomi di dodici deputati che dovranno, insieme con la Presidenza, recare alle Loro Maestà i voti e gli augurii della Camera dei deputati.

(*Estrae i nomi.*)

La Commissione rimane composta degli onorevoli Martini Ferdinando, Venturi, Serristori, Balsamo, Orsetti, Sciacca della Scala, Beneventano, Cerulli, Rinaldi Pietro, Rocco Pietro, Del Giudice e Spaventa.

Autorizzazione al presidente.

Presidente. Chiedo autorizzazione alla Camera di ricevere, durante il suo aggiornamento, le relazioni che venissero presentate. Anzi mi faccio dovere di pregare gli onorevoli colleghi di voler sollecitamente presentare le relazioni di cui sono incaricati, specialmente quelle relative ai bilanci dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, affinché i bilanci stessi si possano discutere con tutta la calma che è necessaria.

La Camera si aggiorna al 22 di gennaio 1884.

La seduta è levata a ore 6, 30.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

